



IL CUSNA

Giornale del CAI di Reggio Emilia fondato nel 1951

www.caireggioemilia.it

Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004) n. 46 art. 1, comma 1, DCB - Contiene I.P.

info@caireggioemilia.it

Intervista a Vincenzo Torti e Paolo Valoti candidati alla Presidenza Generale del Club Alpino Italiano nel 2016

A cura di Iglis Baldi

L'anno che sta per iniziare sarà molto importante per il Cai, il Presidente Generale Umberto Martini, che abbiamo avuto il piacere di intervistare nel dicembre del 2014, dopo due mandati dovrà necessariamente lasciare il suo incarico. Pensiamo di fare cosa oltremodo gradita ai lettori di IL CUSNA offrendo in questo numero di fine anno una intervista ai candidati alla Presidenza Generale che sono Vincenzo Torti e Paolo Valoti (in rigoroso ordine alfabetico!).

Per iniziare vi chiedo una vostra breve presentazione e la vostra esperienza in seno al Cai.

Torti - Sono socio del CAI praticamente dalla nascita e faccio l'Avvocato da 40 anni. In ambito CAI, dopo la Presidenza della Sezione di Giussano, cui appartengo, ho avviato la mia collaborazione con la Sede Centrale come Presidente della Commissione Legale, scrivendo il manuale sulla "Responsabilità nell'accompagnamento in montagna" e collaborando con l'allora P.G. Bramanti alla stesura di nuove norme statutarie che evitassero "il raddoppio" del costo del bollino con l'aumentare degli oneri della Sede Centrale.

Sono stato Consigliere Centrale (quando il CC era l'organo amministrativo di vertice) durante la Presidenza De Martin, quindi Presidente del Convegno Lombardo, per essere, poi, chiamato dal P.G. Salsa quale componente del CDC. Sono stato eletto Vice Presidente Generale nel 2009,

incarico che ho ricoperto sino al maggio di quest'anno. Negli ultimi 20 anni sono stato docente nei corsi di tutti i tipi di Titolati, in quelli per Dirigenti CAI e, recentemente, anche in quelli per gli Insegnanti, in funzione degli accordi con il MIUR. In numerose Assemblee dei Delegati sono stato relatore su temi importanti quali: la costituzione del fondo stabile pro-rifugi; l'assicurazione infortuni per tutti i soci con il bollino; a trasformazione del Soccorso Alpino da struttura operativa a Sezione Nazionale.

Valoti - Bergamasco, classe 1961, coniugato e due figlie. Socio CAI dal 1982 e alpino del V° Alpini Edolo. Presidente della sezione di Bergamo dal 2001 e per complessivi 10 anni, Consigliere Centrale al secondo mandato, rappresentante del CAI nell'assemblea nazionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, istruttore nazionale di scialpinismo e direttore della scuola di scialpinismo "Bepi Piazzoli", istruttore sezionale di alpinismo. Curriculum alpinistico sui diversi terreni di alta montagna, in prevalenza sulle vie di misto e ghiaccio (pareti Nord del Gran Paradiso, Ciarforon, Rocca Viva, Disgrazia, San Matteo, Cristallo, Cima di Rosso, via Bumiller al Palù, via Diemberger al Piz Roseg, via del seracco in Presanella), concatenamenti sulle Orobie (full invernale di quattro couloir con dislivello 4.000m, traversata scialpinistica da Carona in Valle Brembana a Carona di Valtellina con dislivello 6.800m), e scialpinistico con partecipazione a diverse edizioni del

Trofeo "Parravicini" e alla "maratona dei ghiacciai" Trofeo Mezzalama.

Sono stati ricoperti diversi incarichi nel CAI centrale, regionale e sezionale: vice presidente della Commissione Regionale Lombardia Scuole Sci Alpinismo; delegato Assemblee nazionali e regionali; componente Coordinamento Scuole per la Montagna CAI Bergamo; direttore editoriale "Le Alpi Orobiche". Responsabile del progetto "Google Trekker Orobie" dell'Unione Bergamasca CAI in collaborazione con la Provincia di Bergamo. Coautore della "Carta di Milano per la Montagna" con Associazione Comunità Montane di Lombardia e altre istituzioni. Vice Presidente della Federazione Italiana Skyrunner (FISky). Una esperienza completa di CAI, dal livello sezionale a quello nazionale; un risultato molto significativo, grazie a un lavoro di squadra e costante condivisione con il Consiglio sezionale e i Soci, le Istituzioni, Enti e Fondazioni del territorio, unico forse nel suo genere, il polivalente Palamonti, una casa per la montagna aperta a tutti, e riconosciuta di valore nazionale con una convenzione sottoscritta dal past president generale Annibale Salsa. Curriculum professionale: dipendente e responsabile della Banca del germoplasma e della biodiversità del mais presso l'Unità di ricerca per la Maiscoltura di Bergamo del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria del Ministero dell'Agricoltura.

segue a pag. 4

Cari lettori

Con questo numero chiudiamo il "2015", un anno di intensa attività per il Cai, sia a livello sezionale che centrale.

Tra il 31 ottobre e il 1 di novembre si è tenuto a Firenze il 100° Congresso Nazionale sul tema "Quale volontariato per il Cai di domani", la partecipazione dei soci è stata rilevante, la conclusione di fatto ha sancito e confermato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che il volontariato è il bene primario del nostro sodalizio e il futuro non può prescindere da ciò.

L'anno prossimo, saremo chiamati ad eleggere il Consiglio della nostra sezione nonché del Gruppo Cai dell'Emilia-Romagna; inoltre a livello centrale il presidente Umberto Martini dopo due mandati dovrà necessariamente lasciare il suo incarico, così pure il vicepresidente Ettore Borsetti.

Consapevoli che l'elezione del presidente generale sia un momento fondamentale per tutti i soci e che spesso in passato ci sono state lamentele sulla procedura circa la designazione dei candidati (ricordo l'assemblea nazionale di Riva del Garda del 2010) abbiamo voluto, fornire ai delegati della prossima assemblea di maggio a Saint Vincent, elementi utili per poter esprimere al meglio il proprio voto.

L'intervista a Vincenzo Torti e Paolo Valoti, candidati alla presidenza generale, che vi proponiamo va inquadrata proprio in quest'ottica: maggior trasparenza e conoscenza onde rendere l'Assemblea dei Delegati sempre di più sovrana nelle scelte programmatiche del Cai. Credo sia la prima volta che dei candidati alla presidenza generale si confrontino con questa modalità e di ciò non possiamo che esserne soddisfatti.

Il direttore
Iglis Baldi

2015: un anno di escursioni verso il Nord-Est sulle tracce della storia

di Sandra Boni

Il calendario escursionistico GEB 2015, vario e molto articolato, ha gettato uno sguardo particolare sulle zone del Nord-Est italiano, poco frequentate dalle nostre sezioni, ma ricco di fascino, storia ed ambienti selvaggi e popolato da gente riservata che ama e conserva le proprie tradizioni. Abbiamo cercato e incontrato spesso tracce della 1° Guerra mondiale e dei massacri del fronte e ci pare opportuno, nell'andar per monti, portare anche un semplice omaggio a tutti i caduti di tutte le nazioni, non solo perché ricorre il centenario del conflitto, ma perché è comunque necessario ricordare.



Galleria del Pasubio

foto Enzo Zannoni

Ogni volta che vado in un posto per me nuovo, mi colpisce la variegata umanità italiana fatta di dialetti, di modi di vivere, di caratteri somatici diversi che passano dalle alpine e riservate sembianze nordiche alle calde e sanguigne caratteristiche mediterranee.

Nel Friuli siamo in regione dominata per molto tempo dall'Impero austro-ungarico, quindi alcune differenze ancora oggi si notano rispetto alle altre componenti del Nord-Est italiano, ma l'apparente riservatezza diventa aperta cordialità all'incontro con la tipica esuberanza emiliana.

Il 24-25 Gennaio una due giorni, ciaspole ai piedi, sull'Altopiano del Sauris, al confine tra Cadore e Friuli, ci ha portato in una zona ricca di suggestioni e luoghi dove la presenza umana è scarsa e raccolta in piccole enclaves che gelosamente conservano le loro tradizioni, mantenendo anche un dialetto particolare (antico tedesco) e specialità culinarie sovrane come il prosciutto affumicato del Sauris o la birra artigianale nei vari gusti. Siamo saliti al Rifugio Giau con alle nostre spalle i monti che sovrastano il paese di Forni fino ai monti Biviera e Tiarfin e davanti i Monfalconi ed il Cridola. In seguito siamo saliti alla Forcella Festons con vista sui monti Carnici e sulla Val Pesarina ed infine la cima del monte Morgenlait (mt. 1975), che ci ha permesso di avere una vista a 360° di spettacolare interesse e suggestione con uno speciale saluto offerto da lontano dalle Tre Cime di Lavaredo.

In occasione del 24 maggio siamo tornati ai Forti di Folgaria dove abbiamo virtualmente ripercorso gli avvenimenti bellici della zona con le importanti spiegazioni del nostro amico James Garimberti raccontate come nessun libro di storia avrebbe saputo fare.

segue a pag. 7

Oliviero Bellinzani



"l'uomo con le ali"
ci ha lasciati!

Alberto Fangareggi pag. 2

REGGIO EMILIA-ENZKREIS GIUBILEO DEL 25° ANNO

di Pia Pavani

Iniziammo il 13 giugno del 1991 andando in Germania e più precisamente a Schwarzwald, Freizeithaus Heuren, per intraprendere il gemellaggio CAI Reggiano con lo JUGENDRING ENZKREIS. Iniziativa che nasce prima dalla comunione per il bell'escursionismo ma che però via via si andranno ad intrecciare rapporti personali di rispetto, simpatia e di affetto.

segue a pag. 2

TACCUINO MONTANARO

di Gian Marco Ligabue



La Val Tassobbio

pag. 6

foto Carlo Possa

ALL'INTERNO ...

- | | |
|--|----------|
| Il Corno alle Scale | pag. 2 |
| L'escursionismo in montagna. | |
| I consigli del cardiologo (dr. Enrico Violi) | pag. 3 |
| Conosciamo Odino e Fabiana accompagnatori di AG Sezione Cai di Reggio Emilia | pag. 3 |
| Lo Scaffale del Cusna | pag. 4-5 |
| Trekking a Minorca | pag. 7 |
| Camminare sull'Altopiano della Sila | pag. 8 |



Giuseppe Riccò sulla sinistra e Andrea Stark con il "logo" del Giubileo foto Emilia Magnani



divisione
SAI

...I RISCHI DI UNO SPORT AFFASCINANTE

Per gli appassionati della montagna particolari ed interessanti coperture assicurative, estese all'alpinismo con scalata di qualsiasi grado di difficoltà, accesso ai ghiacciai, sci, sci-alpino e speleologia.

REGGIO ASSICURA s.n.c. - di Morani W., Prampolini G. e Salsi G.

Via Emilia Ospizio, 118 - R.E. - Tel. 0522.267011 - Fax 0522.267026

internet Web: www.reggioassicura.it - E-mail: info@reggioassicura.it

Sub Agenzia di Montecchio Emilia

Via XX Settembre, 25 - Montecchio - Tel. e Fax 0522.866389

Sub Agenzia di S. Ilario d'Enza - Donelli G. e Donelli M.

Via Libertà, 59 - S. Ilario d'Enza - Tel. 0522.672142 - Fax 0522.472321

Sub Agenzia di S. Polo d'Enza - Conti Alessandra

Via G. Bonetti, 10 - S. Polo d'Enza - Tel. e Fax 0522.241129

PER I TUOI WEEKEND E LE TUE VACANZE IN MONTAGNA

Una classica dell'Appennino modenese: il Corno alle Scale di Raffaele Frazzi

Un gruppo di 23 escursionisti reggiani ha percorso un classico itinerario dell'Appennino modenese salendo al Corno alle Scale (mt. 1944) dal versante nord-ovest. L'escursione, guidata da Umberto Bertolini e Giuseppe Cavalchi, ha visto la partecipazione anche di 10 utenti del Centro di Salute Mentale dell'USL reggiana, nell'ambito della collaborazione tra CAI e USL su progetti di montagnaterapia. L'itinerario inizia subito in salita dai pressi del Rifugio Cavone, prima all'interno di una fitta faggeta, quindi allo scoperto già in vista della croce di vetta. Il gruppo si è diviso in quanto alcuni hanno percorso i Balzi dell'Ora mentre altri sono saliti in vetta percorrendo un costone meno esposto. Dopo le foto di rito, il gruppo si è diretto verso il Rif. Duca degli Abruzzi seguendo il sentiero "00", in questo tratto molto

agevole e panoramico. È interessante ricordare che, presso il Pso dello Strofinaio, è presente un bel cippo confinario settecentesco, inclinato e recante l'incisione dell'anno di posa (1734).

Tali cippi confinari in arenaria sono stati documentati recentemente dal Comitato Scientifico del CAI di Reggio che ne ha contati 16 nel solo tratto compreso tra il Pso di Croce Arcana ed il Corno alle Scale. Molti di questi cippi recano le incisioni "T" ed "M" ad indicare rispettivamente il Granducato di Toscana e quello di Modena.

Il rifugio Duca degli Abruzzi (mt. 1775), situato sulle sponde del lago Scaffaiolo, è stato il primo rifugio del CAI edificato nell'appennino Tosco-Emiliano e la sua forma attuale risale alla ristrutturazione del 2001. Da qui l'escursione è proseguita

sempre su crinale sino alla cima del M.te Spigolino (mt. 1827) per poi scendere su ripido sentiero nella valle del torrente Dardagna, sino in vista degli impianti di risalita e, quindi, di nuovo al piazzale

del rifugio Cavone. La soddisfazione dei partecipanti è stata evidente, grazie anche alla giornata molto favorevole che ha regalato ampi panorami sulle principali cime dell'Appennino modenese.



Il lago Scaffaiolo

foto R. Frazzi

REGGIO EMILIA/ENZKREIS - GIUBILEO DEL 25° ANNO /dalla prima

Nonostante i nostri partner abbiano una lingua così diversa dalla nostra, dopo tanto tempo riusciamo a capirci perfettamente anche solo con uno sguardo, da un sorriso o da una ruga sul volto. Questo Giubileo è stato ricco di emozioni e di commozioni, ma soprattutto si è venuto a creare davvero una fiducia reciproca che nella rievocazione di tutti questi anni ci ha davvero uniti. Si sono rispettate ogni anno le relative accoglienze reciproche, cercando di dare sempre il meglio nella scelta degli itinerari turistici e culinari. Così quest'anno per celebrare il 25° anniversario del Giubileo, siamo partiti il 23 maggio 2015, e i nostri amici tedeschi ci hanno accolti a Beuren, un altro bellissimo luogo del circondario dell'Enzkreis, nella foresta nera. Dopo il viaggio un po' lungo arriviamo in una bellissima casa vacanze con appese alle finestre superiori le bandiere tedesca e italiana, che faranno da testimoni ai numerosi baci ed abbracci pieni di vero entusiasmo e gioia. Prendiamo possesso delle nostre camere e come al solito pranziamo alla "tedesca", come da prassi il primo giorno lo preparano loro. Il dopocena è riservato ai racconti sulle variazioni rispetto l'ultimo incontro e della vita di qualcuno di noi. L'indomani, 24 maggio, dopo una robusta colazione tedesca ci incamminiamo a piedi nella valle di Eyadhtal, che trovasi nella foresta nera, per visitare

lo stabilimento per la lavorazione delle acque di fonte, destinate alla fruizione del paese sottostante. La camminata prosegue all'interno della foresta nera con due itinerari, uno per camminatori energici e uno per camminatori più tranquilli.

Nel pomeriggio i nostri meravigliosi amici tedeschi ci accompagnano alla visita della città Bad Herrenalb, cittadina deputata a raccogliere annualmente una prestigiosa e variegata mostra di fiori e piante, per poi visitare un vivacissimo

in uno spettacolare museo ottico dal quale, una volta entrati all'interno dello stesso e saliti raggiungiamo una piattaforma rotonda, dalla quale con immenso stupore, veniamo riportati all'anno 312 d.c. nell'antica città di Roma. Abbiamo una visione totale di 360° della vita giornaliera e notturna della nostra capitale supportata da effetti sonori di grande effetto. Nel pomeriggio, ci portiamo nella città di Mullacker all'interno di un'altra mostra di fiori e piante dov'è previsto l'incontro

cascate. Poi rientriamo sicuri di una buona cena in compagnia con canti, musica e giochi dei bambini più piccoli. La mattina di giovedì 28 maggio prevede due itinerari. Il primo, visitando il monastero di Maulbronn, romanico e tardo gotico di grosso effetto per architettura e storia. Il secondo, invece di recarci ancora alle terme di Bad Willbad per il loro benessere che ci donano, ci troviamo alle 14 nella stazione di una funicolare sempre a Badwillbad che ci porterà a Sommerberg. Giunti sul luogo, dopo una camminata



"Foto di gruppo"

foto Emilia Magnani

mercato di prodotti artigianali ed alimentari. La giornata prosegue con il rientro alla nostra base, seguita dalla cena e un dopo vivacizzato da canti accompagnati dalla chitarra.

Il lunedì 25 maggio andiamo in una località chiamata Bad Willbad (queste zone sono ricche di impianti termali) e approfittiamo con grande piacere di una bellissima struttura termale attrezzatissima. Nel pomeriggio visita alla città elegante e ricca di frequentatori illustri. Si prosegue poi, nel pomeriggio alla visita di località limitrofe, anche con aspetti ludici di golf e bob. Il rientro in serata come al solito. Il giorno successivo partiamo direttamente in macchina per dirigerci a Pforzheim, per visitare il "gasometer", una vecchia ed enorme cisterna ora riconvertita

con il responsabile dell'ENZKREIS per festeggiare il Giubileo del gemellaggio fra il CAI reggiano e l'ENZKREIS-PFORZHEIM. In seguito ci saranno lo scambio delle targhe simboliche, in ricordo del giubileo, e noi riceviamo un simpatico omaggio al quale seguirà gradito rinfresco. Nella mattinata di martedì 27 maggio, andiamo a Tubingen per visitare questa città che noi italiani chiamiamo Tubinga, cominciando con la sua famosa università, la scuola evangelica, la casa di Goethe, il palazzo reale (abitato anche da una nostra signora dei Gonzaga andata in sposa ad un principe) e tantissimi altri luoghi ricchi di storia. Nel pomeriggio per non dimenticarci il piacere del cammino, muniti di scarponi e racchette ci rechiamo in un bosco della foresta nera chiamato Bad Racheh per "scalare" le bellissime

di una mezz'oretta circa, continuiamo a salire sempre più in alto attraverso delle passatoie di legno, fino a toccare la punta dei pini. Alla fine di questa camminata siamo di fronte ad un'enorme struttura elicoidale completamente fatta di legno ed una volta entrati saliamo a spirale fino ad un'altezza di circa 40 metri, permettendoci così di avere una visione di 360° su tutta la vastità della foresta nera. La vista dall'interno assomiglia ad un meandro dantesco, veramente notevole. Rientriamo soddisfatti verso la nostra base. La serata, a diversità delle altre, si svolge con un clima di grande allegria per la ricchezza dei cibi, dei canti e dei commiati, essendo l'ultima. Purtroppo arriva il venerdì 29 maggio, perché dopo la colazione dobbiamo rientrare a Reggio Emilia. Iniziano così i saluti, con una serie di baci ed abbracci veramente emozionanti, occhi lucidi, a me scappano alcune lacrime. Farfugliamo discorsi con le nostre lingue, non capendo verbalmente quasi niente, ma le nostre espressioni ed i nostri sguardi ci vengono in aiuto. Ci vediamo ogni anno magari con qualche rugina in più, con qualche chiletto in più, ma immutati restano sempre i nostri sguardi, sicuri che ci troveremo fra un anno.

Oliviero Bellinzani di Alberto Fangareggi "l'uomo con le ali" ci ha lasciati!

Oliviero Bellinzani, l'uomo con le ali, ci ha lasciati lo scorso 21 agosto cadendo sotto la cima del Grauhorn, nella Alpi Lepontine, in Svizzera. Aveva 59 anni. Lascia un ricordo indelebile per quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ma anche per chi ha avuto modo di leggere delle sue imprese.

Nel 1977 Oliviero ebbe una grave incidente stradale, a seguito del quale gli fu amputata la gamba sinistra. Poco dopo iniziò, con incredibile forza di volontà, una carriera alpinistica che lo ha reso famoso e per cui venne chiamato "l'uomo con le ali". Da allora Oliviero salì più di mille cime, fra cui il Gran Capucin per la Via degli Svizzeri, il Dente del Gigante, il Cervino sia per la Cresta del Leone che per la Cresta dell'Hoernli, il Monte Bianco in solitaria, il Pizzo Badile per lo spigolo nord, la Cima Piccolissima di Lavaredo per la Via Cassin, solo per citarne alcune. Diceva Oliviero: "io non arrampico senza una gamba, io arrampico con una gamba".

E ancora: "Il limite è solo nella nostra testa". Dice la figlia Xania ricordando il padre: "Ci rimangono i suoi sogni e tutta la forza di volontà che solo lui sapeva trasmettere a tutti noi". Sulla sua pagina Facebook continuano senza sosta ad arrivare messaggi di chi lo ha conosciuto.

Oliviero è stato anche grande comunicatore. Ha scritto circa 340 relazioni di montagna per VieNormali.it. Ha pubblicato guide sulle Prealpi Lombarde. Su YouTube ci sono tanti video delle sue imprese alpinistiche.

Nell'ultimo anno, grazie a Savio Scorcioni, i "Cani Sciolti" di Cavriago sono venuti in contatto con Oliviero Bellinzani.

Ci racconta Savio: "In un weekend di inizio luglio 2012, presso il rifugio Re Alberto alle Torri del Vajolet, mi accorgo che attorniato da un gruppo di alpinisti c'era "l'uomo con le ali". Aspetto che si liberi, mi avvicino, gli porgo la mano e gli faccio le mie congratulazioni per le sue imprese. La stretta di mano è forte, come che ci volesse legare.

Un sguardo negli occhi accorda l'inizio della nostra amicizia: solo poche parole per capire che qualcosa tra di noi ci legava.

Lo scambio di una mail per iniziare i nostri contatti, poi altri alpinisti si sono accalcati per congratularsi con lui. Non avrei mai pensato che quell'incontro fosse l'inizio di tante esperienze, anche di vita, arrampicate, scalate su vie normali, scambio di opinioni, serate". Nell'autunno dell'anno scorso, Savio organizza una serata con i "Cani Sciolti" a Cavriago e, la domenica successiva, Oliviero si unisce per la gita alla ferrata della Pietra di Bismantova.

Savio accompagna Oliviero in altre scalate, anche nel nostro Appennino. Poi, quest'anno, Oliviero ritorna ad una gita dei Cani Sciolti insieme alla sua compagna Manuela Possessi che negli ultimi anni lo segue sempre nelle sue scalate. Andiamo a fare la cresta che va dallo Scalocchio al Gendarme.

È una nebbiosa giornata di maggio. C'è un forte vento che però non riesce a diradare le nuvole. Vedere come Oliviero si muove, prima su sentiero con le stampelle, e poi su roccia con una gamba, è impressionante per chi non lo ha mai visto prima. Arriviamo in cima allo Scalocchio. Nella nebbia compare per un attimo il Gendarme.

Oliviero è felice di questa apparizione e di proseguire per questa seconda cima. Scendiamo dallo Scalocchio e giriamo intorno al Gerdarme per risalirlo poi per la via normale. Infine su La Nuda e sosta al bivacco Rosario prima di discendere a valle. Una bella gita che non si può dimenticare per la presenza di Oliviero con noi.

Il 21 agosto, ero in montagna, quando ho saputo della scomparsa di Oliviero. Poco dopo compare la notizia sulla sua pagina Facebook: la figlia Xania ci informa che il vento lo ha portato via.

Chi frequenta da tempo la montagna ha sicuramente ricordi di amici o conoscenti scomparsi sulle cime, quindi non è nuovo a sentimenti di questo tipo, ma nel caso di Oliviero rimane anche il ricordo di una persona che ha sfidato la sorte che gli è toccata, che ha saputo superare difficoltà apparentemente insuperabili.

Crede Oliviero sia anche un grande esempio e incoraggiamento per chi sfortunatamente ha avuto compromesse le proprie abilità.

Ancora Oliviero: "Se si vuole ottenere molto, bisogna essere disposti a pagare molto, soltanto così è possibile entrare dentro le cose, oltre l'apparenza, fino a viverle, a sentirle come proprie, persi in una dimensione atemporale.

È l'infinito che irrompe, pretende il suo spazio e da piccola parte di un mondo a noi esterno, d'un canto ci si trova partecipi di un tutto, tanto da poter avvolgere in un unico abbraccio l'universo intero."

Ci ricorderemo certamente di lui percorrendo nuove montagne.

Un ricordo di Savio per l'amico Oliviero.

Nessuno m'ha mai detto "Volera!".

Nessuno m'ha promesso "Non morirai!".

Eppur senz'ali hai già volato tanto e ora senza alcun rimpianto, di promesse mancate, di cose incomplete, senza pena aggiunta ti prepari a volare un'altra volta.

Nella vita ci sono cose che ti cerchi e altre che ti vengono a cercare.

Non le hai scelte e nemmeno le vorresti, ma arrivano!!!

Ciao Oliviero Bellinzani



In cima al Gendarme della Nuda. In primo piano Oliviero e Savio

IL CUSNA

Direttore Responsabile

Iglis Baldi

Segretaria di Redazione

Sandra Boni

Redazione

Giulio Bottone

Alberto Fangareggi

Emilia Magnani

Patrizio Prampolini

Carlo Possa

Claudio Torreggiani

Redazione

V.le dei Mille 32,

42100 Reggio Emilia

Tel. 0522 436685-435767

Proprietario

Club Alpino Italiano

Sezione di Reggio Emilia

Autorizzazione del Tribunale

di Reggio Emilia n. 157

del Reg. Stampa in data 15-3-1963

L'abbonamento di 3 euro è stato

risolto con la quota sociale.

1 numero € 0,75 (IVA compresa)

Stampa: Nuova Futurgraf

Via Soglia, 1 - Reggio Emilia

tel. 0522 301861

...dal 1997

TRATTORIA

DON PAPI

Viale Piave 4/f - REGGIO EMILIA - per prenotazioni 0522 442189 - 0522 431095

specialità primi piatti gnocco fritto e tigelle salumi eccezionali carni alla griglia
menu fissi consigliati ai gruppi a prezzi molto vantaggiosi.

L'escursionismo in montagna. I consigli del cardiologo

Il CTR (Centro Terapia Riabilitativa) di Via F.lli Cervi 59/e, a Reggio Emilia, con il quale la sezione CAI di Reggio Emilia ha sottoscritto una convenzione per la fornitura di prestazioni sanitarie ai propri soci, a prezzi scontati e in tempi rapidi, in regime libero-professionale ci offre nuovi consigli sanitari. In questo numero il **dr. ENRICO VIOLI specialista in Medicina dello Sport**, con trentennale esperienza cardiologica presso l'Ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia e che lavora presso il Centro Medico (poliambulatorio partner del CTR) dà consigli per non correre rischi, soprattutto di tipo cardiovascolare, a chi vuole praticare l'attività escursionistica in montagna.



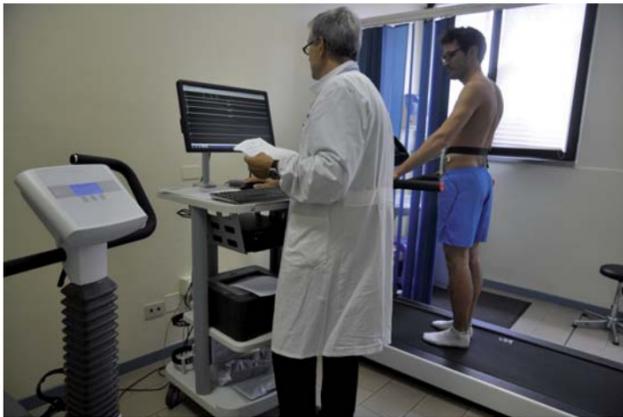
“Un gruppo” accompagnato in un'escursione

da un aumento della secrezione di eritropoietina, sostanza che stimolando la produzione di globuli rossi, aumenta la capacità di trasportare l'ossigeno alle cellule.

Altre variabili dell'ambiente montano di cui occorre tenere conto sono: la riduzione della temperatura ambientale, la riduzione della densità e dell'umidità dell'aria, l'aumento di intensità delle radiazioni solari e l'aumento della ventosità. Tutti questi fattori necessitano di opportune compensazioni, come l'aumento dell'apporto idrico, l'adeguata copertura con tessuti traspiranti ma che mantengano la temperatura corporea e contrastino il vento, oggi facilmente disponibili. La qualità del terreno impone poi una attenta valutazione del proprio apparato osteoarticolare, per le aumentate sollecitazioni sulla colonna vertebrale, sulle anche, ginocchia e

cortisolo, gli ormoni dello stress. In questi casi è opportuno che la terapia in corso sia adeguata e che i valori dell'ultimo periodo siano stabilmente buoni. È consigliabile avere con sé un manometro per la pressione, per valutare nei primi giorni in montagna un'eventuale variazione dei valori per consentire un aggiustamento della terapia, secondo i consigli del medico curante prima della partenza. Non esistono comunque limitazioni al soggiorno in quota fino a 2500 mt.: attenzione però alle rapide variazioni, anche di 1000 mt. con impianti di risalita, mancando in questo modo il tempo per gli adattamenti da parte del nostro organismo.

Coloro che hanno avuto problemi di cardiopatia ischemica, ad es. un infarto del miocardio di qualche anno prima, con eventuale angioplastica, che abbiano una condizione stabile, magari con



Il dr. Violi mentre effettua un esame per l'idoneità sportiva

caviglie (per questo servono calzature opportune, ammortizzanti e che mantengano la stabilità del piede, l'uso di bastoncini come nel nordic walking per migliorare la stabilità).

2) Valutazione delle proprie condizioni di salute e di preparazione atletica.

Se nella propria storia personale non ci sono malattie cardiovascolari come cardiopatia ischemica o ipertensione, vale comunque la pena di sottoporsi periodicamente ad un controllo della propria condizione (visita medico sportiva con ECG da sforzo, spirometria e, in alcuni casi, ecocardiogramma), non con la frequenza annuale degli atleti agonisti, ma commisurato all'intensità e difficoltà delle escursioni praticate. Se esistono fattori di rischio cardiologici (sovrappeso, ipertensione, ipercolesterolemia, abitudine al fumo) questa valutazione diventa fortemente consigliabile con frequenza annuale. In particolare nei soggetti ipertesi, esiste la tendenza ad un lieve aumento dei valori pressori in quota, soprattutto per l'attivazione adrenergica con la secrezione di catecolamine e

una prova da sforzo regolare, possono tranquillamente svolgere escursioni fino alle quote di 2500 m.

Alcune raccomandazioni (per tutti)

-Salire con gradualità per meglio adattarsi alla quota e all'ambiente.

-Modulare l'intensità dell'esercizio in base alla quota, riducendo i livelli di attività rispetto a quelli in pianura, man mano che si si raggiungono valori di 1800-2500 mt.

-Adeguata idratazione ed alimentazione con pasti più frequenti e non abbondanti (prevalentemente carboidrati con piccole quote proteiche durante gli spostamenti; limitare l'uso degli alcoolici per la aumentata dispersione termica e per il rallentamento dei riflessi durante sentieri impegnativi.

-Organizzare escursioni non da soli, e comprendere nell'itinerario dei punti di ristoro e riparo. La copertura telefonica GSM è sempre preferibile.

Nella mia esperienza, accompagnando amici in montagna, talvolta ex-pazienti, nel nostro Appennino, non ho da ricordare alcun evento negativo e la filosofia del nostro gruppo di lavoro in riabilitazione cardiologica è sempre stata quella di incoraggiare questo tipo di attività, seppur con alcune regole riassunte prima: con qualche precauzione e qualche controllo sicuramente le parole di Marco Polo possono essere valide anche oggi.

Per informazioni e prenotazioni di Visite per l'idoneità sportiva agonistica e non agonistica telefonare allo 0522/385411

Conosciamo Odino e Fabiana accompagnatori di Alpinismo Giovanile di Reggio Emilia

a cura di Nando Bertolini

Odino Molesini e Fabiana Cervi sono gli accompagnatori più “esperti” e qualificati dell'AG di Reggio, nell'arco della loro attività hanno visto il loro “lavoro” nascere, crescere e consolidarsi; li abbiamo intervistati per avere alcune informazioni in merito.

Formate e accompagnate in modo volontario i ragazzi dagli 8 ai 17 anni in montagna da diversi anni, da quanto tempo fate questa attività e cosa vi piace maggiormente?

Fabiana - A settembre 1996 ci viene proposto all'interno del nostro Istituto per ragionieri “Scaruffi” un corso di Alpinismo Giovanile che ci avrebbe permesso anche di maturare crediti formativi. Subito insieme ad un paio di amiche ci siamo chieste perché non partecipare. Passare alcuni giorni in montagna e non in aula, conoscere persone degli altri corsi... così ci siamo lanciate in questa avventura.

Dopo le prime lezioni ci viene spiegato che il CAI di Reggio Emilia ha al suo interno un gruppo di Alpinismo Giovanile, con la mia amica Lara decidiamo di iscriverci anche al Corso di AG. Inizia così la mia avventura: fino al 1999 frequento le uscite come ragazza dell'Alpinismo Giovanile poi decido di abbandonare. Ma la mancanza della montagna è tanta, di quell'ambiente faticoso che ti può regalare emozioni infinite. A giugno 2003 mi arriva una telefonata da Odino che mi chiede se ho voglia di fare un giro in montagna... occasione colta al volo e da lì si riparte a frequentare la montagna. L'Alpinismo Giovanile, in quel periodo, è agonizzante a Reggio Emilia, pochissimi ragazzi se non addirittura nessuno, pochi accompagnatori perché gli impegni della vita li hanno allontanati dall'attività. A fine 2005 io e Odino ci accorgiamo che noi crediamo nell'Alpinismo Giovanile e decidiamo di riproporre un calendario di uscite per il 2006. Inaspettatamente qualcuno arriva alla presentazione e riusciamo a portare a termine quasi tutte le uscite. L'entusiasmo aumenta e ancora più carichi prepariamo il programma 2007 che finisce in un buon successo di uscite, i ragazzi non saltano un'uscita e presi dell'euforia cominciamo a sognare un vero corso di Alpinismo Giovanile. Nel 2008 decidiamo di esagerare portando i ragazzi anche sulle Alpi in un trekking di 4 giorni, le ansie dei preparativi sono cancellate dai sorrisi e ringraziamenti dei nostri ragazzi ma soprattutto dalla nascita di un'amicizia che ancora oggi è viva. Visti i risultati io e Odino non possiamo fermarci e quindi cominciamo a fare richieste anche in sede, da soli non possiamo più gestire l'attività... i ragazzi sono troppi. Conosciamo i genitori di una delle nostre ragazze, Ilaria e Nando, che decidono e accettano di darci una mano... ora la squadra accompagnatori è un pochino più abbondante ma i ragazzi continuano ad aumentare. Per fortuna

arrivano anche Tania ed Enrico... ma ora i ragazzi sono 54. Nel 2010 frequento il corso per diventare accompagnatore sezionale di Alpinismo Giovanile

Odino - Nel 1995 partecipando ad un'escursione organizzata dalla sottosezione Cai di Sant'Ilario in Svizzera, incontro Gabriele Santi e Daniele Dallari che parlano della loro attività nell'Alpinismo Giovanile e decido di provare a vedere che cosa è questa cosa strana. Dopo diverse uscite capisco che l'Alpinismo Giovanile mi piace molto, trascorrere tempo in montagna con i suoi panorami, passare giornate a contatto con ragazzi giovani fa sì che decida di iscrivermi al corso per diventare accompagnatore regionale di AG e da lì le mie giornate dedicate all'Alpinismo Giovanile sono diventate sempre più numerose.



Fabiana e Odino

Rispetto agli inizi avete riscontrato dei cambiamenti nei ragazzi e nell'organizzazione?

Fabiana - Nell'organizzazione si... tutto diventa molto più complicato... sia perché siamo molto più numerosi e quindi è molto più difficile accompagnare in montagna 35 ragazzi che 10, sia per la burocrazia che ci vede lottare con moduli da compilare e infinite relazioni. I ragazzi sono cambiati anche loro... forse la montagna oggi è un ambiente molto lontano dal loro, molto duro con regole severe che non si posso infrangere pena a volte la stessa vita; quindi è sempre complicato fargli capire che bisogna rinunciare all'ascesa decisa, tutelare e difendere questo ambiente, imparare a dividerlo con altre persone, affrontarlo con la dovuta attrezzatura e non è sempre così scontato. Certo è che quando capiamo che cominciano a comprendere la soddisfazione è esagerata.

Odino - Condivido quanto detto da Fabiana

L'aspetto della sicurezza è una delle caratteristiche del CAI, in che modo formate ed accompagnate i ragazzi?

Fabiana - La sicurezza prima di tutto, ormai è il mio motto e non solo il mio ma di

tutta la nostra squadra accompagnatori. Passiamo ore a organizzare le uscite, a pensarle nei minimi dettagli, a prevenire qualunque situazione insidiosa sia prima che durante l'uscita. Se per qualche ragione dobbiamo rinunciare a raggiungere la vetta o la meta prefissata non è mai stato un problema... la montagna resta lì e noi in qualunque momento possiamo tornarci.

Odino - La sicurezza prima di tutto. Non è pensabile trascurare questo aspetto per un accompagnatore di Alpinismo Giovanile quanto il progetto educativo che ne sta alla base. Tutto è pensato per evitare qualunque inconveniente e comunque nello zaino dell'accompagnatore c'è sempre tutto quello che potrebbe tornarci utile in caso di necessità o perché no per giocare.

Nelle vostre esperienze vi saranno capitati episodi o escursioni particolari vuoi per i ragazzi vuoi per i luoghi, avete qualche breve storia da raccontare?

Fabiana - Sono tantissimi gli episodi a cui sono legata, ogni gita è da me custodita con un ricordo, un sorriso di un ragazzo che ha fatto sì che quell'uscita fosse bella. Sicuramente i primi accantonamenti hanno un qualcosa di speciale: novità per tutti, pochi ragazzi e lunghe chiacchierate con loro, scherzi.

Odino - Anche per me gli episodi da raccontare sarebbero tantissimi, ma dover richiamare più volte un ragazzo perché è l'ora di cena e lui è ancora lì che osserva le montagne e quando gli chiedi il perché si attarda la sua risposta è: “domani non vedrò più questo panorama!” Allora capisci che qualcosa di buono lo hai seminato.

Se qualche ragazzo fosse interessato ad avere informazioni cosa deve fare?

Fabiana - Noi speriamo tanto che i nostri ragazzi prossimi alla maggiore età abbiano voglia di mettersi in gioco e diventare accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Di certo bisogna mettere da parte il proprio egoismo e avere tanta voglia di dedicarsi agli altri... cambia il modo di andare in montagna il tuo obiettivo non è più quella vetta ma far sì che un gruppo di ragazzini vivano in montagna la loro giornata all'insegna della sicurezza, del divertimento e riescano a scoprire qualcosa di nuovo e perché no anche imparare il nome di un fiore o il perché la montagna ha una forma così strana. Quello che però pare esser un sacrificio è forse la parte più bella della nostra attività.

Odino - Speriamo proprio che qualcuno decida di fare il salto dall'altra parte perché un accompagnatore in più fa sempre piacere... e poi sarebbe proprio bello sentirsi ringraziare, fare l'accompagnatore è duro ma veramente di soddisfazione!!!

Poliambulatorio Privato

c.t.r.
 CENTRO TERAPIA RIABILITATIVA
 Autorizzazione Comune di Reggio Emilia n. 87/2010 del 27.08.2010
 Direttore Sanitario Dr. Roberto Citarella
 Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Generale

URS
 CERTIFICATE NO. 17678

Banco Emiliano

SUPERMERCATI

CONAD

LE QUERCE

le.vele

al cuore della Qualità

dalla prima pagina

Tra il 31 ottobre e il primo di novembre si è tenuto a Firenze il 100° congresso nazionale del Cai "Quale volontariato per il Cai di domani", le vostre impressioni e un bilancio di questa importante e partecipato evento?

Torti - La consultazione della base costituisce, in qualsiasi contesto associativo, un momento qualificante e di grande rilievo. Quando il Presidente Martini ha comunicato la propria intenzione di promuovere il 100° Congresso sul tema "Quale volontariato per il Cai di domani?" ho manifestato perplessità sul fatto di porre l'accento su "quale volontariato", concetto che, a mio avviso, non richiedeva approfondimenti di sorta, anziché su "quale Cai del domani". Il Congresso è, poi, stato convocato mantenendo l'idea originaria e, dal mio punto di vista, è stato un successo sia per la partecipazione e la qualità dei contributi, sia perché è stata riconfermata, ove mai ve ne fosse bisogno, la vocazione volontaristica dei soci del Cai. Quello che è emerso è, piuttosto, un puntuale elenco di temi sui quali la nuova dirigenza dovrà senza indugio attivarsi per dare risposte concrete e tempestive. A Firenze abbiamo visto un Cai estremamente vitale e l'entusiasmo mostrato dai partecipanti è un bene prezioso da non deludere né dissipare.

Valoti - Al Presidente Generale Umberto Martini va riconosciuto il merito di avere ideato e sostenuto senza sosta questo 100° Congresso nazionale sul tema del volontariato per il Cai, organizzato attraverso i lavori preparatori dei tre Gruppi di lavoro, coordinati dai tre past PG De Martin, Bianchi e Salsa; ne sono scaturiti i documenti diffusi con la stampa sociale e il sito dedicato per stimolare la più ampia partecipazione e un trasparente coinvolgimento di tutti i Soci.

I diversi contributi di idee, riflessioni e critiche costruttive inviati sul sito sono stati una bella testimonianza della vivacità e profondità, ma anche di aspettative di cambiamento e innovazione della nostra Associazione per i Soci e le Sezioni, guidati dagli imprescindibili valori dell'etica e gratuità del volontariato. Il Congresso e i seminari tematici hanno permesso di confrontarsi e dibattere con libertà e 'viso a viso' sui problemi e le opportunità messe sui tavoli di lavoro e poi di giungere alla sintesi esposta dal Presidente Martini e alle mozioni presentate.

In particolare con la mozione unitaria dei tre gruppi di lavoro e i soci partecipanti hanno ribadito "il pieno rispetto dei valori fondanti del Club Alpino Italiano,

Intervista a Vincenzo Torti e Paolo Valoti candidati alla

la consapevolezza del volontariato come pilastro del nostro fare per l'alpinismo e la montagna, in ogni manifestazione, e la necessità di supporti e servizi professionistici, anche per qualificare la comunicazione e l'immagine del Cai verso l'esterno, secondo criteri di trasparenza verso i Soci e di convenienza per l'Associazione".

Di ritorno dal Congresso di Firenze, sentiamo un sacco carico di stimoli positivi per il lavoro comune con i Soci attivi e quelli presenti. Materiale di grande spessore da sviluppare e concretizzare insieme a tutti i Soci con idee e proposte da sottoporre alla prossima Assemblea dei Delegati di maggio, l'assemblea per il Cai di domani.

L'elezione di Martini, avvenuta a Riva del Garda nel 2010, "passava", consentitemi questo termine, anche attraverso una mozione approvata a maggioranza dall'Assemblea dei Delegati, firmata tra gli altri dal compianto Giorgio Bettini, in cui si chiedeva un impegno da parte del Presidente Generale e di tutti gli organi ad attivarsi per - cito: "correggere in termini rapidi le procedure per l'elezione del Presidente Generale, onde rendere l'Assemblea dei Delegati sovrana nella scelta dei candidati e dei loro mandati programmatici".

Da allora però questi cambiamenti non ci sono stati, il documento su "Il Cai del domani" si è per così dire "bloccato", pensate di dare un seguito a tutto ciò?

Torti - Ricordo i lunghi colloqui con il caro Giorgio Bettini, cui mi hanno legato una sincera amicizia ed una stima corrisposta, come auspicio che la foto allegata confermi appieno. Ci siamo detti più volte che, spesso, le mozioni assembleari restavano troppo a lungo inevase e, quindi, correttamente, si osserva che i cambiamenti sollecitati non sono intervenuti. A dispetto di ciò, sin dalla comunicazione della mia candidatura, ho informato tutti i Gruppi Regionali della mia ampia disponibilità a presentarmi alle loro Assemblee e a rispondere alle domande dei Delegati perché, in tal modo, la loro potesse essere una scelta veramente consapevole. Ho partecipato, unitamente a Paolo Valoti, alle Assemblee cui siamo stati invitati e, nel rispetto e nel limite degli spazi temporali concessi dall'una o dall'altra Assemblea, ho cercato di fornire quante più indicazioni possibili sulla mia progettualità in caso di nomina. L'occasione certamente più proficua a tale riguardo è stata quella dell'incontro con i delegati di Marche ed

Umbria che ci hanno sottoposto domande per oltre tre ore: credo che si sia trattato di una rilevante novità che va, di fatto e in assenza di previsioni normative, nella direzione della sollecitazione promossa da Giorgio Bettini. Un varco si è aperto e sono certo che si potrà fare solo meglio e che non si tornerà indietro. Il documento del "Cai del domani" si è bloccato, è vero, ma per una propria carenza di fondo che era quella di prescindere dalle reali criticità segnalate dalla base: a ciò ha posto rimedio il Congresso di Firenze che ha chiaramente indicato i temi su cui la prossima Presidenza sarà chiamata ad intervenire senza indugio ed in modo costruttivo.

Valoti - Con l'elezione di Martini la grandissima maggioranza dei Delegati presenti a Riva del Garda aveva innescato anche un forte desiderio e stimolo al cambiamento per alcune scelte di valore generale e di condivisione strategica per

l'intero Sodalizio. Il documento "Il Cai di domani", realizzato dal gruppo di lavoro dedicato con il coordinatore Borchiani, insieme a Benetti, Bistoletti, Calderone, Chiappin e Giolito, è stato sottoposto a partire dal 18 ottobre 2012 a vari livelli dal Comitato Centrale, ai Gruppi Regionali e a tutte le Sezioni, raccogliendo sia consensi e sia disapprovazioni sui diversi aspetti e punti trattati.

Alcuni fatti, come le due attuali designazioni alla presidenza generale, ci dimostrano come le realtà Cai del territorio hanno 'agitato' un cambiamento di regole e consuetudini, con una capacità di azione e risposta più efficace alle nuove sensibilità associative.

E' ormai maturo il tempo che un presidente generale sia eletto sulla base di un preciso programma discusso nelle Sezioni dai Soci, votato dalle assemblee regionali e che i due candidati che hanno ricevuto più consensi sul proprio programma siano

sottoposti all'Assemblea dei Delegati, veri sovrani delle scelte.

Alcuni temi del documento potranno e dovranno essere ripresi per un aperto confronto e scelte comuni: va potenziato il ruolo e i poteri dei Gruppi Regionali e Provinciali, come coordinamento e posto di servizi utili per le Sezioni e Sottosezioni, in alternativa un consorzio intersezionale di servizi; un coordinamento degli organi tecnici e una formazione continua dei dirigenti, Gruppi Regionali e Gruppi Provinciali aperti ai rapporti con le istituzioni, enti e realtà imprenditoriali. Vedo un Cai del futuro sempre meno struttura pubblica statale e sempre più un'associazione di volontariato consapevole e volano moltiplicatore di opportunità, senza perdere la capacità di attrarre competenze per la montagna. Un Cai sempre più espressione di culture della montagna, espresse sia delle sezioni di pianura e delle città, che delle sezioni di montagna; un Cai che raccorda e unisce espressioni diverse e visioni diverse dentro una cornice di grande significato comune.

Anche la discussione in materia di assetto degli Organi Tecnici, che aveva creato, un paio di anni fa, qualche malumore all'interno del Cai, è un po' ferma al "palo", si troverà il modo di raggiungere un accordo positivo per tutti e guardare positivamente al futuro?

Torti - Ho vissuto in prima persona il problema del cosiddetto "riordino degli Organi Tecnici" che si è trascinato per parecchi anni sino all'avvio dell'esperimento del Coordinamento degli Organi tecnici che, a quanto pare, ha dato esito positivo se è vero che, di recente, il Consiglio Centrale ha deliberato la sua prosecuzione. A mio avviso quel che aveva provocato, nell'iniziale progetto, non poche criticità era stato il metodo usato per cui la proposta, pensata dall'alto e senza consultazione di coloro che ne sarebbero stati i destinatari, non è stata recepita ed, anzi, ha suscitato significative reazioni. Sono dell'avviso che il lavoro di coordinamento in atto sia solo all'inizio e che vada ulteriormente

incentivato in modo che tutti gli Organi Tecnici, sui quali poggia il compito di realizzare non poche delle finalità istituzionali, possano suggerire al più presto la comune appartenenza, pur con le debite specificità, così come hanno già dato prova di saper fare con la splendida pubblicazione corale "Montagna da conoscere, montagna da vivere".

Valoti - Fin dall'ingresso in Comitato Centrale del 2012 ho partecipato alla Commissione consigliare permanente Organi Tecnici Centrali e strutture territoriali e ai lavori per il progetto di riassetto degli Organi Tecnici Centrali Operativi.

Le buone intuizioni e osservazioni, ma anche le posizioni più critiche, sul progetto sono note a tutti e nei diversi ruoli e livelli nazionali, regionali e territoriali.

A partire dal Convegno straordinario di Soave del novembre 2012 con la prima dichiarazione congiunta della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, Commissione Nazionale Scuole Alpinismo e Sci Alpinismo, Commissione Centrale Escursionismo, Servizio Valanghe Italiano e Commissione Centrale Speleologia, si è avviato un processo di 'cambio culturale' nel dialogo e confronto aperti tra gli Organi Tecnici Centrali, e anche a livello di Organi Tecnici Territoriali.

A seguito di un primo incontro con il Presidente Generale, la Commissione consigliare e tutti i presidenti degli Organi Tecnici Centrali a Trento nel maggio 2013, il Comitato Centrale ha deliberato una fase di sperimentazione di attività condivisa e trasversale tra gli Organi Tecnici Centrali. Tra i risultati raggiunti la realizzazione del manuale del 150° Cai "Montagna da vivere montagna da conoscere".

Nel Comitato Centrale del giugno 2015 a Bologna è stato deliberato la conclusione positiva della fase di sperimentazione e avviata la fase di una nuova strutturazione del coordinamento permanente tra tutti gli Organi Tecnici Centrali per sviluppare l'attività di formazione e culturale del Cai, anche in connessione con le Sezioni nazionali del Corpo Nazionale Soccorso



Giorgio Bettini e Vincenzo Torti durante la serata d'onore per i 150 anni del Cai a Torino

Lo scaffale del Cusna

a cura di Iglis Baldi



Il 20 settembre del 1925 in località Lama Lite, nel comune di Ligonchio sull'Appennino Reggiano, fu inaugurato il Rifugio Cesare Battisti. Sono passati novant'anni da quando l'U.O.E.I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) su proposta del consigliere Pietro Montasini autore del libro di cui proponiamo la versione anastatica, realizzò un "miracolo" per l'epoca: la costruzione appunto del Rifugio Battisti, che a seguito della sua distruzione durante la seconda guerra mondiale, fu completamente ricostruito sul finire degli anni sessanta e successivamente ampliato.

Avevo letto su delle vecchie riviste dei primi decenni del novecento "La

Provincia Reggiana" numerosi articoli di Pietro Montasini sulla nostra montagna, sull'U.O.E.I., sulla costruzione del Rifugio e del libro che narra i retroscena e le motivazioni che portarono alla sua realizzazione. Dopo tante vane ricerche in diverse librerie ho trovato il libro proprio nel luogo ove era logico che fosse: la biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.

Da allora nacque in me l'idea di riprodurre il volume per poter far conoscere ai nostri soci, agli appassionati di montagna e di storia, un avvenimento importante che coinvolse tanti uomini di "buona volontà" e che pose le basi per quel rifugio che oggi è senza dubbio il fiore all'occhiello della sezione Cai di Reggio Emilia.

Scriva Montasini "Un Rifugio deve essere utile al maggior numero possibile di persone; ... deve sorgere dove il bisogno è più sentito, dove le comodità oggi esistenti sono minori; dove i pericoli sono più frequenti", ed ancora "L'U.O.E.I. non volle fare una meschina questione di campanile, ma volle invece mettere il suo Rifugio là dove esso poteva essere realmente utile. Che importava se gli alpinisti toscani erano favoriti da una iniziativa prettamente emiliana? Era forse un male affratellare le popolazioni di due regioni, figlie della stessa terra?". Come non provare ammirazione per un tale modo di pensare che incarna gli ideali più profondi del nostro Cai.



In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario della nascita del Club Alpino Italiano, avvenuta a Torino il 23 ottobre del 1873 ad opera di Quintino Sella, ministro delle finanze del Regno, ci era sembrato quanto mai opportuno rivedere e "ripassare" anche la storia della Sezione CAI di Reggio Emilia; una storia importante che è stata pubblicata

in tempi diversi su cinque numeri del giornale sezionale "IL CUSNA".

Questo libro recupera quegli inserti per offrire in un'unica soluzione tutto il pubblicato, opportunamente aggiornato, ed esce in abbinamento alla ristampa anastatica del volume di Pietro Montasini "IL RIFUGIO BATTISTI", un rifugio che è parte della nostra storia e del nostro DNA. "LA NOSTRA STORIA" appunto ... una storia che nasce nel lontano 1875 allorquando soci reggiani e parmensi, pur divisi dal fiume Enza ma non da ideali, diedero vita alla sezione Cai dell'Enza; proprio quest'anno ricorrono i 140 anni di costituzione del sodalizio e con questa pubblicazione intendiamo anche celebrare e festeggiare tale avvenimento. Si è volutamente "portato" alle stampe un libro che fosse di facile e veloce consultazione attento alle esigenze dei giovani e ai nuovi iscritti per far loro conoscere questo nostro antico e lungo cammino e per i "meno giovani" pensiamo possa costituire l'occasione per ricordare amici, luoghi e avvenimenti.



ISCRIVETEVI AL CAI
La sezione è aperta dal mercoledì al venerdì dalle 18,00 alle 19,30 e il sabato dalle 17,30 alle 19,00.
Vi aspettiamo!

speciale!
SCONTO 20% AI CORSISTI CAI



ALPINISMO - CLIMBING - SCI DI FONDO - SKIROLL - SCI ALPINISMO - TELEMARCK
CIASPOLE - TREKKING - RUNNING - TEMPO LIBERO - VIAGGI

SCONTO 15% AI SOCI CAI

via Minghetti 1a / via Emilia S. Stefano 62d - RE | Tel. 0522 438638

www.ginettosport.it

Presidenza Generale del Club Alpino Italiano nel 2016

Alpino e Speleologico, Club Alpino Accademico Italiano e Associazione Guide Alpine Italiane.

L'atmosfera di fiducia e creatività nel 'laboratorio' degli Organi Tecnici Centrali del CAI permette di guardare con serenità al cammino comune avviato tra gli Organi Tecnici Centrali, uniti nella diversità e pari dignità, con ricadute positive negli Organi Tecnici Territoriali e nelle Sezioni e Sottosezioni del territorio, tenendo anche conto di quanto emerso dal Congresso di Firenze sul bisogno di snellimento e semplificazione dei percorsi formativi del CAI e favorire il rapporto e supporto alle necessità delle Sezioni e Sottosezioni.

Dopo la scelta editoriale in merito alla diversa programmazione delle riviste MONTAGNE 360 e LO SCARPONE, vorrei conoscere la vostra posizione al riguardo?

Torti - Il tema della comunicazione è centrale nella prossima agenda del CAI. Le recenti scelte editoriali hanno avuto pregi e difetti, in un contesto che è, per sua natura, in costante divenire e deve saper raggiungere le multiformi componenti del nostro Sodalizio. Ricordo che manifestai riserve sulla eliminazione de Lo Scarpone cartaceo perché mi era ben nota l'affezione dei soci di età matura per tale strumento di informazione. Il che non significa che l'attuale Scarpone on line non svolga la funzione di fornire comunicazione con modalità più attuali che, al fine di sollecitare l'attenzione dei giovani, dovranno essere implementate; il che, però, non esclude che si debba e possa guardare anche alle esigenze manifestate da una parte non minoritaria di soci, ai quali spetta analoga attenzione. In ogni caso quello che conta è fornire una comunicazione tempestiva e corretta, sempre più ricca nei contenuti, coinvolgente e coerente con il divenire della nostra Associazione.

Valoti - La scelta di cambiare gli strumenti tradizionali di dialogo con e dai Soci fatta nella Assemblea dei Delegati di Spoleto, ha suscitato risposte diverse e accese su alcune innovazioni della stampa sociale e digitale, con l'effetto di lasciare 'orfani' i Soci più affezionati

al vecchio e cartaceo Lo Scarpone. Oggi nel tempo della comunicazione globale e digitale possiamo e dobbiamo da un lato utilizzare tutti gli strumenti e le tecnologie di comunicazione per e dai Soci, dall'altro promuovere la formazione per addetti stampa e l'alfabetizzazione digitale per tutti, con l'obiettivo di lasciare sempre e comunque delle tracce strutturate e stampabili della nostra storia associativa e del nostro ricco giacimento e patrimonio culturale.

Dobbiamo promuovere e diffondere i nostri valori, la nostra cultura e tutte le attività delle Sezioni, GR e Organi Centrali attraverso un progetto condiviso di comunicazione organizzata tra la nostra stampa sociale CAI nazionale, regionale e sezionale.

Dobbiamo promuoverci verso l'esterno CAI con una rete di comunicazione coordinata, qualificata e sistematica per i media, stampa, video, rete internet e social network, e le piazze virtuali con i nuovi linguaggi e media anche con strumenti adatti per raggiungere i giovani.

Da ex presidente sezionale (Reggio Emilia) sono del parere che in futuro occorre puntare sempre più sulla valorizzazione delle sezioni perché sono il fulcro del nostro sodalizio ed è proprio da lì che partono tutte le motivazioni, le iniziative, la voglia di stare insieme, lo spirito di sacrificio che porta i soci a dare il proprio contributo volontario, a tracciare sentieri, a organizzare corsi, a diffondere cultura, ad insegnare cosa significa "sicurezza in montagna", insomma far capire, come sostengo sempre io, che la montagna è una scuola di vita! Sono note condivisibili per un futuro presidente generale?

Torti - In tutti gli incontri di presentazione della candidatura ho ribadito che la priorità del CAI che si apre ad una nuova dirigenza dovrà essere quella di dare alle Sezioni ed ai Soci risposte esaurienti, puntuali e tempestive. La Sede Centrale non dovrà più essere vista come distante, quando



Paolo Valoti in un momento durante lo Skyraid Orobie

non antitetica, rispetto al Territorio: senza i Soci e le Sezioni il CAI non esisterebbe e sono certo che una serrata collaborazione tra la Presidenza e la Direzione, focalizzata su tale scopo, consentirà di raggiungere l'obiettivo in tempi ragionevoli. Il che presuppone esperienza e competenza rispetto ai temi da trattare e questo dovrà essere, a mio avviso, uno dei criteri sottesi alla scelta di chi dovrà guidare il CAI di un domani ormai prossimo. Che la montagna sia "scuola di vita" è esperienza di tutti noi che dalla fatica di molte salite abbiamo imparato a crescere come individui e come partecipi di una comunità. Mi piace ricordare, a questo riguardo, le parole lasciate da Luigi Bombardieri nel suo testamento: "La montagna è scuola di carattere, scuola di onestà, scuola di solidarietà e scuola di rispetto dell'ambiente": credo che questa sia la montagna di ciascun socio del CAI, quella in cui continuare ad investire tempo, entusiasmo ed operosità, per noi e per le generazioni future.

Valoti - Tutto l'edificio del CAI è sostenuto dai pilastri delle libere Sezioni e Sottosezioni, costituite dai Soci, dalla sua nascita nel 1863 di libera associazione nazionale. E' mia convinzione, che l'attuale organizzazione "verticale/verticistica" del CAI non deve essere considerata nella logica del territorio che sorregge la Sede Centrale, nel pieno rispetto delle sue funzioni e professionalità di ente di diritto pubblico. Ma al contrario: sono le Sezioni e Sottosezioni radicate nel territorio ad essere centrali e a dover essere sostenute dal perno della Sede Centrale per supporti e servizi amministrativi,

gestionali e legali, e nella prospettiva di una sussidiarietà accresciuta e efficiente. Un futuro presidente generale deve fare molto e di più, tra cui fare lo 'sherpa' accanto ai Soci per salire le mete del CAI e riaccendere il senso di forte identità, appartenenza e orgoglio CAI, con una comune visione che sia non solo nazionale ma transnazionale, europea e internazionale. Essere un socio tra pari per lavorare in team e promuovere un CAI partecipativo e inclusivo, con ruoli e funzioni complementari nell'associazione. Essere l'interprete delle aspettative della famiglia unita e grande rete dei Soci. Impegnarsi per favorire e valorizzare le energie, le progettualità e gli entusiasmi di ogni Sezione e Sottosezione, dei Gruppi Regionali e Provinciali d'Italia. Tutti insieme dobbiamo continuare nella missione di sempre: essere un'autorevole e dinamica associazione di volontariato per l'alpinismo e la montagna a 360°.

Concluderei con la domanda da "un milione di dollari" ... Perché volete fare il Presidente Generale del Cai?

Torti - Al Congresso di Firenze, tra i tanti interventi che ribadivano l'essenza volontaristica del CAI, ho voluto sottolineare quelli che, a mio avviso, sono i beni più preziosi in una Associazione come la nostra: il tempo, l'entusiasmo e le competenze del volontario. Beni che rappresentano la nostra vera forza e che meritano, sempre e comunque, il rispetto e l'attenzione da parte di chi è chiamato alla guida del Sodalizio. Dopo tanti anni di attività a livello centrale sento ancora vivi in

me: il desiderio di dedicare del tempo, l'entusiasmo per impegnarmi, mentre le competenze, nei loro limiti, sono quelle maturate nei ruoli istituzionali e nella vita professionale, con la volontà di metterli a disposizione del nostro CAI. Non si tratta, quindi, di "voler fare il Presidente Generale", quanto piuttosto di confermare, oggi, una disponibilità che è stata di ieri e che, se verrà accolta, potrà continuare domani.

E se non sarà come Presidente Generale, potrò collaborare da semplice Socio con gli stessi entusiasmi, passione e dedizione.

Valoti - La motivazione è semplice. A seguito della sollecitazioni ricevute da parte di alcuni amici e territori CAI per dare una disponibilità a portare uno zaino più profondo di impegni e responsabilità per una possibile designazione alla presidenza generale del CAI ho chiesto tempo per riflettere e confrontarsi. A partire dalla mia Sezione di Bergamo, le Sezioni e Sottosezioni bergamasche sono stati necessari diversi pensieri e incontri per sciogliere le riserve. La disponibilità alla designazione nasce dalla motivazione condivisa di cercare di aprire il nostro Club alpino e la comunità alpinistica sempre più alla società.

Il CAI nella mia visione è:

- un sodalizio di eccellenze per la montagna aperto a tutti, al passo con i tempi, e che talvolta anticipa;
- capace di esaltare le proprie peculiarità culturali, tecniche e scientifiche;
- aperto al respiro europeo e internazionale per collaborare con altri Club alpini del mondo;

- un'autorevole associazione di protezione ambientale che può guidare una grande alleanza italiana per l'ambiente montano, la salvaguardia della biodiversità alpina e appenninica, anche per il contrasto e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico (risoluzione UIAA);

- una speciale "agenzia" di promozione del territorio per un turismo sostenibile e responsabile, per rilanciare l'escursionismo sui sentieri transalpini e transappenninici, sui cammini storici e religiosi di lunga percorrenza come Camminaitalia, Salaria, cammino del Centenario (protocollo CAI-MIBACT).

Dobbiamo ricercare risorse (fondi europei e pubblici) e dare forze al nostro inalienabile bene comune e capitale di pubblica utilità, con progetti locali e di interesse globale: i rifugi come presidi culturali e educativi, i sentieri imprescindibili e inevitabili porte d'accesso, le sedi sociali come incubatori di idee, luoghi privilegiati di formazione e sicurezza per la montagna in città, palestre di socializzazione giovanile e seniors, le valenze e possibilità dell'ambiente alpino secondo gli indirizzi del nuovo Bidecalogo.

Rinforzare il ruolo delle Sezioni e Sottosezioni come cardine insostituibile della vita della nostra associazione.

Ridare impulsi alle Sezioni e Sottosezioni e alle loro sedi come 'Campi Base' aperti a tutti i cittadini che vogliono provare a spendere il proprio tempo nel volontariato per la montagna.

Ampliare il CAI e accogliere i nuovi mondi di concepire la montagna dei giovani, l'arrampicata sportiva, utilizzando sinergie con la Fasi, dare forza al progetto educativo e un nuovo progetto 'Juniors', al protocollo di collaborazione tra CAI e associazioni Scout, al protocollo d'intesa CAI-MIUR e di ente formatore riconosciuto, al pianeta universitario dei giovani.

Oggi, viene sottoposto ai vostri occhi e giudizi di Soci liberi un modo di essere e fare per il CAI con umiltà e passione, per raccogliere la vostra fiducia necessaria a progettare insieme e costruire insieme il sentiero del cambiamento per un CAI nuovo, flessibile e concreto capace di camminare nel solco dei Padri fondatori e guardare lontano, guidati dai nostri inossidabili e sempre moderni valori sociali.

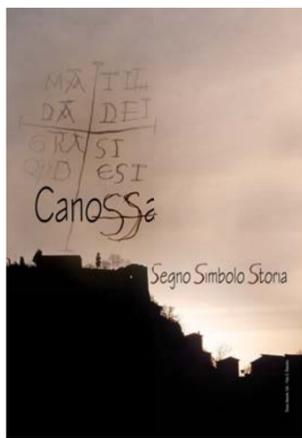
Penso che questa intervista possa fornire un contributo utile per i soci e soprattutto ai delegati che il prossimo anno si accingeranno a "pronunciarsi" sulle vostre candidature nell'Assemblea Nazionale di Saint Vincent.

Grazie per la vostra disponibilità e cortesia... in bocca al lupo!

Lo scaffale del Cusna

Gli atti del convegno di STUDI MATILDICI sono "diventati" un volume

Il 6 e 7 giugno scorsi nel teatro di Canossa si è tenuto, come annunciato nel precedente CUSNA, un importante Convegno in occasione del IX centenario della scomparsa di Matilde di Canossa, al quale ha partecipato un folto e qualificato pubblico. Tale avvenimento è stato organizzato dalla Sezione reggiana del Club Alpino Italiano e dalla Deputazione di Storia Patria, accomunati dallo storico presidente di entrambi gli Enti, don Gaetano Chierici, che a distanza di 140 anni hanno ripreso quell'importante rapporto di collaborazione, che ai primordi dell'Unità d'Italia sancì lo sviluppo e la promozione della cultura in terra reggiana. L'importanza di questo Convegno risiede nel fatto che gli autorevoli relatori che si sono succeduti hanno introdotto nuove tematiche riguardanti Canossa, che smantellano parte delle credenze, ormai acquisite, proiettando nuovi ed inaspettati scenari nel panorama matildico.



Orbene questi Atti sono stati riportati su un interessante volume a disposizione degli storici e appassionati:

STUDI MATILDICI - Atti e memorie del v convegno di studi matildici "Canossa: Segno Simbolo Storia" . Canossa, 6-7 giugno 2015.

MODENA - AEDES MURATORIANA RE 2015.

RACCOLTA FONDI ALLUVIONE VALLI PIACENTINE TREBBIA E NURE

La notte del 14 settembre le valli Nure e Trebbia in provincia di Piacenza hanno subito gli effetti devastanti di una vera e propria tempesta di pioggia che ha riversato sui versanti in quota una quantità d'acqua eccezionale: oltre 300 millimetri in poco più di due ore che correndo sui terreni asciutti sono rapidamente e impetuosamente scesi a valle. L'impatto sui pendii e sulle zone adiacenti all'alveo dei due fiumi è stato tale da danneggiare pesantemente i paesi lungo il corso, isolare quelli sui versanti più colpiti, portare l'inondazione ed i suoi effetti fino alla foce dove si sono allagati i paesi limitrofi alla confluenza col Po.

Il mondo del volontariato è immediatamente sceso in campo insieme alle istituzioni per il ripristino dei collegamenti e l'aiuto alle popolazioni. Non bisogna tuttavia dimenticare le necessità economiche correnti e future per il ripristino di un'area tanto vastamente colpita e già solitamente povera di risorse. A questo scopo è stata promossa una raccolta di fondi tra tutti i soci ed i simpatizzanti: potete fare i vostri versamenti sul conto corrente appositamente aperto dal CAI Emilia-Romagna presso la banca UNICREDIT, filiale di Reggio Emilia, piazza del Monte, IBAN

IT 15 I 02008 12834 000103925165

con la causale "Raccolta fondi alluvione valli piacentine".

I fondi raccolti saranno destinati al ripristino di un'opera pubblica danneggiata, che sarà individuata dai soci della Sezione di Piacenza, unitamente al CDR CAI Emilia-Romagna, sulla base dell'elenco delle opere danneggiate stilato dagli organi di Protezione Civile.

5x1000
nel ringraziare anticipatamente tutti i soci che vorranno devolvere il 5x1000 della dichiarazione dei redditi alla nostra sezione, indichiamo il codice fiscale da inserire che è **800 22 910 352**

- Copiatrici Digitali
- Stampanti 3D
- Scanner 3D
- Carta
- Cancelleria
- Mobili per ufficio
- Copiatrici colore
- Fax
- Stampanti

Via Raffaello Sanzio, 25 - Mancasale (RE) - Tel.0522/516950 www.pace.it

REGGIO E.: Via Roma 50/A - 42121 - Reggio E.
Tel: 0522.541700 - Fax: 0522.452018

PARMA: Viale Piacenza 1/G - 43126 Parma
Tel: 0521.774001 - Fax: 0521.270215

Taccuino montanaro: di Gian Marco Ligabue

Dedica: il pregevole volume "La Valle del Tassobbio" voluto dalla benemerita Proloco Cortogno (opera che ho in cuore di servirvi in punta di penna e grato per il prezioso aiuto) mi ha riportato al tempo del nostro indimenticato Olinto Pincelli "Pincio" = scutmaj doc. Lui, che da signore e con classe dava del tu alla roccia verticale, ci ha fatto scoprire impensabili percorsi dal Pedemonte al Medio Appennino, con un occhio particolare alla Val Tassobbio, antica terra semi sconosciuta, tendendo la mano a chi viveva isolato, emarginato. Grazie "Pincio", Gian Marco.

Il compianto studioso prof. Giulio Cavalieri (Frascaro di Castelnuovo ne' Monti) con una famosa ricerca ha identificato nel "Rivum Niteram" l'avo del Tassobbio, citato nei diplomi di Carlo Magno sec. VIII e Berengario sec. X. A sua volta l'altro studioso prof. Nicola Cassone nella sua imperdibile "Topografia storica..." (vedi il vol. "La Valle del Tassobbio") ci informa che il Tassobbio è presente per la prima volta come "Fluvium Tasublum" in un decreto del Vescovo reggiano Bonsignore, anno 1116.

Con il prezioso aiuto scritto del geologo prof. Sergio Guidetti (vedi il suo studio nel citato volume "La Valle del Tassobbio") cerco di fare un po' di luce sui diversi problemi legati a questo anomalo torrente. Ricordo al cortese lettore di consultare a fondo l'indispensabile lezione geologica di detto autore, se cerca risposte più chiare. Il Tassobbio nella sua lunga storia ha fatto sue parti sempre più importanti dei vicini corsi d'acqua con ben 6 "catture fluviali". Per un fenomeno naturale il Tassobbio scorrendo nelle morbide argille scagliose ha scavato profondamente la propria valle, "costringendo le sue sorgenti ad arretrare sempre più".

Questo fatto spiega perché il Tassobbio a tutt'oggi si snoda per ben km 21,5, quando in origine sfociava dopo qualche

chilometro in Enza. Con le sue 6 catture fluviali, il Tassobbio ha costretto questi corsi d'acqua ad invertire il flusso, lasciando tracce di "valli morte" e "gomiti di cattura". Elenco delle sue catture fluviali:

Rio Tassarò

Rio Maillò

Rio Beleo-Leguigno (1° cattura in località Ariolo)

Rio Busanella

Torrente Crostolo (le sue sorgenti a Marola sono diventate quelle del Tassobbio, che ha costretto il Crostolo ad arretrare oltre Casina).

Rio Beleo-Leguigno (2° cattura in località "Giunto del Re" di Gombio)

A volte umili personaggi senza nessun dotto ausilio, intuiscono almeno in parte le motivazioni di certi fenomeni avvenuti o ancora in corso nel loro territorio.

Circa 33 anni orsono un pimpante vegliardo di Leguigno ad una mia timida domanda sullo strano percorso del Tassobbio ha risposto: "c'è poco da capire, il Tassobbio ritorna a casa".

Era il suo modo di dirmi che detto torrente invece di dirigersi verso la pianura se ne va per il Medio Appennino, restandoci fino ai 258 metri di Compiano d'Enza.

Al mulino di Chichino dove il vorace Tassobbio cattura il Rio Tassarò, almeno trent'anni fa un grosso masso vulcanico riportava diverse sbiadite incisioni già indecifrabili, portatrici di fole popolari. Questi misteriosi segni forse avevano a che fare con le "coordinate geografiche" del sottobacino dell'Enza Tassobbio-Tassarò, parte integrante del progetto (Serbatoio Grisanti anno 1863).

Progetto del dott. Giuseppe Carlo Grisanti che prevedeva la costruzione di una diga sull'Enza, alta 50-60 metri, con un invaso di 60 milioni di metri cubi d'acqua, in località "La stretta del Gazo"= bosco fiscale, detta localmente "la stretta delle Gasse", ubicata sotto Gottano Alta. L'invaso doveva servire per irrigare la zona pedemontana reggiano-parmigiana.



Olinto Pincelli

foto Ivan Basenghi

Un ricordo particolare. Con "Pincio" a capo di una quarantina di escursionisti si va per vecchi mulini del Tassobbio. Al mulino Rosati, una tenera coppia di anziani con gli occhi lucidi ci sbircia incredula in silenzio. Al che "Pincio", da signore, con tatto chiede scusa se i gitanti sono troppo rumorosi, "non disturbano, anzi è una gioia per noi; il fatto è che io e la mia vecchia, quaranta persone le abbiamo viste ancora da queste parti, ma in qualche anno a gruppetti...!". La commossa, tenera coppia del mulino Rosati era parte integrante di una terra che solo "Pincio" poteva scovare.

Non lontano dal mulino di Chichino, il Tassarò forma una bella cascata. Durante l'ultima guerra i tedeschi hanno abbattuto un aereo americano, il cui pilota si è salvato per sola grazia del nostro buon Dio. Gente del luogo, consapevole di rischiare la vita in una pesante rappresaglia, l'ha soccorso e nascosto nella selvaggia gola della cascata. Il pilota ad ogni anno ritornava in visita, pieno di riconoscenza per la doppia grazia ricevuta.

Un anziano di Felina che smarriva facilmente la via di casa con i primi freddi autunnali si è perso nel nulla. Casualmente, saputo del suo problema di orientamento, invece di seguire i tanti volontari alla ricerca, mi sono portato nella direzione opposta.

Attraverso la zona del Rio Acquasanta sono sbucato nel fondovalle del Rio Maillò presso una casa al bivio per Roncolo. "Siete voi quello che si è perso?" - mi fa un vegliardo del sito; divertito per il curioso impatti risponde: "No, ma lo sto cercando anche io..." e quello: "Allora entrate, voi siete pallido e avete bisogno di carburante..." e ..giù salame, pane, pecorino, e un elisir di sua mano. La ricerca continua, ma guarda cosa capita: nello stesso giorno un cacciatore proprio nei boschi del Rio Acquasanta, dove ero transitato, ha ritrovato il corpo senza vita dell'anziano, morto 24 ore prima.



Interno del mulino di Chichino

foto Carlo Possa

La Val Tassobbio

gente con la musica dentro al punto che alcuni di loro si sono costruiti lo strumento prediletto. A parte sagre, fiere, ricorrenze speciali, questi musicisti allietavano certe umide serate in antiche dimore patrizie, diversamente votate al solito grigiore.

Come ad esempio Costa Medolana, notevole esempio di "corte chiusa" voluta dal Duca di Parma Ranuccio II Farnese (1630-1694), e sede fino al 1847 delle guardie parmensi sul confine dei Ducati di Parma e Reggio.

Con i musicisti del Tassobbio ci si divertiva nella splendida "sala rotonda", in realtà ottagonale, con 7 porte finte e 1 buona, tutte affrescate, causando problemi specialmente a fine serata. Ho conosciuto alcuni di questi musicisti, nella storica osteria di "Curio e Antonia". "La musica è una cosa seria, bisogna rispettarla, studiarla..." mi diceva uno di loro, forse cullando un vecchio sogno.

Nella zona di Bosco Cernaio si narra ancora del mitico suonatore del Tassobbio "O ci Baba" (scutmaj che forse deriva da un canto russo "Occhi Neri", e trasformato nella nenia popolare "O ci Baba, ci Baba, ci Baba... questa è l'ora di fare la nanna...") che aveva "una gamba di legno svitabile e una moglie assai gelosa, che per non farlo uscire con i compagni musicisti, gliela nascondeva per bene". Ma una volta "Oci Baba" l'ha fatta franca: qualcuno gli ha procurato una gamba di legno svitabile, identica e: "ragazzi, stasera...musical!!".

Se l'informazione avuta non è una fola, la famiglia del compianto attore Romolo Valli, era solita trascorrere le vacanze a Costa Medolana.

A quel tempo Valli doveva essere un giovinetto con le idee molto chiare sul suo futuro: "...da grande? Sarò un capocomico..." cioè l'attore principale in una sua compagnia d'arte. La domenica pomeriggio attorniato da tanti spettatori, divertiti e commossi, recitava monologhi, all'ombra della corte, oggi totalmente in rovina...

Ricordo quella volta a Pineto con "Pincio", alla testa di un festoso gruppo di gitanti. Lasciatili in punta di piedi, lo rivedo seduto sui gradini di una casa in sasso,

far sue le intime confidenze di una donna anziana, nota come "la figlia della contessa".

Quella fragile creatura forse per la prima volta nella sua vita, fiduciosa si apriva, senza difendersi dalle malelingue.

A Costa Medolana un tempo abitava a mezzadria una famiglia, con un padre intraprendente ed i figli sempre pronti allo scherzo. Una sera di inverno con una forte tormenta di neve, il padre trovandosi per via, entra in un cimitero "prelevando" un tipo di lumino protetto, per poter continuare il cammino. Giunto sotto Costa Medolana con urla "invoca aiuto" buttandosi a terra: i figli, già in pensiero, spaventati, con una scala di legno a mo' di barella caricano il padre in mezzo alla tormenta...

Al culmine della salita lui si alza, dicendo: "grazie ragazzi, ma sono già arrivato!!".

I figli, vedendo il lumino, chiedono spiegazioni al genitore, poi preparano la rivincita; mentre il vecchio mangia un boccone, uno dei figli nascosto dietro la radio accesa ma silenziata, con un imbuto (per truccare la voce del cronista) dà questa notizia: "...un abitante di Costa Medolana è ricercato dai Carabinieri di Casina per aver "profanato una tomba", consigliamo di costituirsi!!". Sconvolto e nervosissimo, il padre va a letto, agitando tutta la notte.

L'indomani mattina, di buonora, s'avvia verso Casina nonostante la forte nevicata. "Sono quello del lumino, vengo a costituirmi!!".

Un carabiniere, divertito gli risponde: "Oilà, siamo già su di giri?!!!".

Bibliografia: Mario Angelini: "Serbatoio Grisanti..." - Stab. Tip. degli Artigianelli, R.E. 1901

Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna: "I mulini ad acqua della Val d'Enza" Grafis ed., 1984

Giulio Cavalieri: "Il confine (S.W.) della Diocesi di Reggio secondo i diplomi di Carlo Magno e Berengario". Sta in "Il pescatore reggiano" - 1982

Proloco Cortogno: "La Vall del Tassobbio" - la Nuova Tipolito, Felina 2011

Proloco Migliara: "Tracce del passato e del presente" - la Nuova Tipolito, Felina 2010

Mi è particolarmente piaciuto ...

di Bruno Colla

Mi è particolarmente piaciuto l'articolo apparso sul CUSNA di autunno, dal titolo "E' crollato un muro..." firmato da Elio Pelli. Finalmente si è superata quella diatriba tra escursionisti e motociclisti dediti al fuoristrada, che si è protratta per oltre 2 decenni. E' una grande rivoluzione culturale che dalla sede del CAI, per la penna del suo vicepresidente, arrivi un "riconoscimento" dei motociclisti dediti al fuoristrada, non più visti come barbari violentatori della natura, ma come sportivi che in un modo differente praticano il loro sport.

Personalmente acquistai la prima moto da fuoristrada nel lontano 1979, mi iscrissi al Cai nel 1984, e nel 2008 ho comprato la mia prima bici MTB; dopo tanti anni nel mio garage ho ancora una moto da trial che uso regolarmente, ho praticato l'escursionismo e conosco alla perfezione il territorio collinare e montano, apprezzo l'uso della MTB e la considero un mezzo formidabile per fare escursionismo dove il terreno lo permette. Premesso questo non ho mai compreso l'ostilità verso coloro che fruiscono dei sentieri in modo differente dai camminatori, lo sempre considerato un atteggiamento di intolleranza anche quando questa intolleranza veniva sostenuta sulle pagine del nostro periodico. Nel passato mi è capitato di incontrare escursionisti che dopo avermi riconosciuto si sono scandalizzati nel vedermi alla guida di una moto da trial.

Ora io essendo uno sportivo che assume "diverse sembianze" posso fare la mia considerazione sul problema. Le moto da fuoristrada devono evitare gli itinerari dove solitamente camminano gli escursionisti, e vi garantisco che sono tanti; in caso di incontro con escursionisti devono ridurre la velocità e tenersi a distanza, in caso fermarsi e spegnere il motore in presenza di animali.

La regola deve essere l'educazione ed il rispetto. Gli escursionisti non devono considerarsi i padroni dei sentieri e dell'ambiente, devono tollerare gli altri sportivi, considerando che i motociclisti sono spesso dediti alla manutenzione e alla fruibilità dei sentieri della media montagna.

Si deve poi osservare che gli sciatori da discesa praticano uno sport che presuppone un forte impatto antropico sull'ambiente montano; i cacciatori delle battute al cinghiale rappresentano un pericolo serio per escursionisti che si trovano in zona, ma per questi sportivi nessun escursionista ha mai manifestato fastidio.

Lettera al direttore

Ringrazio Elio Pelli per l'articolo, apparso sul numero precedente de IL CUSNA, che ho molto apprezzato in quanto correttamente definisce ambiti e situazioni che hanno portato al fattivo confronto con il CAI di Reggio Emilia. Finalmente è stato sgombrato il campo da quelle posizioni preconcette e demagogiche che hanno sempre impedito, di fatto, un serio e fattivo contraddittorio tra le parti; si è preso coscienza che, come ha giustamente sottolineato Pelli, la "guerra" di trincea non risolve nulla, anzi peggiora situazioni peraltro già critiche di per se. Va affermato, come sta avvenendo, ed è questa la ratio del concreto e produttivo confronto in atto, un principio di diritti/doveri inalienabile tra tutte le parti in causa; non senza peraltro qualche difficoltà, me ne rendo conto, per una non omogenea condivisione all'interno delle varie componenti. Ma questa credo fermissimamente sia la strada; discussione, confronto e ricerca di un punto di incontro ed equilibrio. E' il "messaggio" uscito dalla convenzione con il comune di Viano, è l'unico "percorso" possibile.

In quest'ottica la mia collaborazione e condivisione è massima.

Paolo Comastri (Delegato Prov.le FMI)

www.alpensportshop.it

Alpen

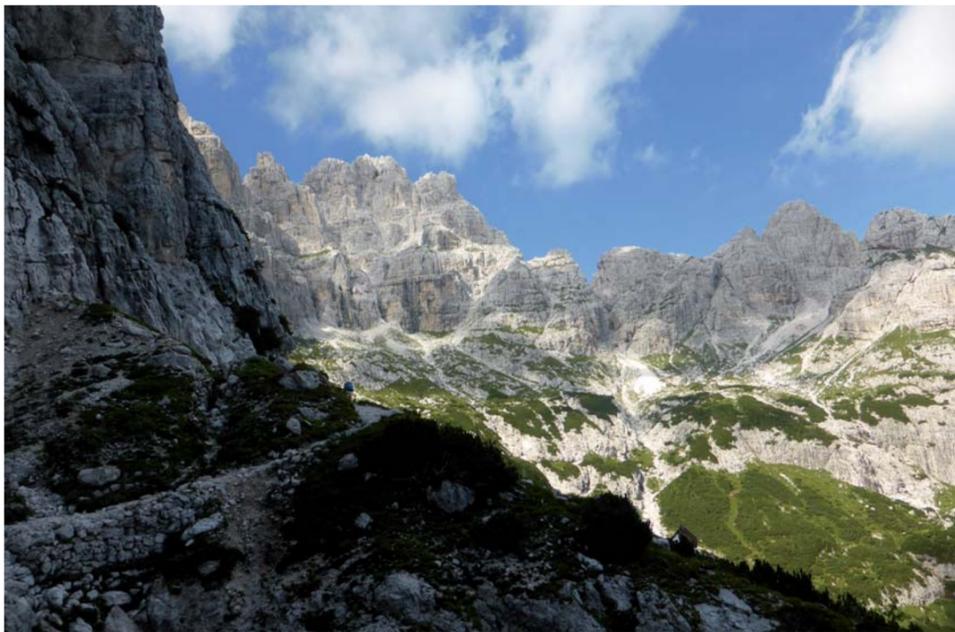
montagna, trekking e viaggi in mete lontane

Via Ferruccio Ferrari, 2C - Reggio Emilia - Tel. 0522.306450

2015: un anno di escursioni verso il Nord-Est sulle tracce della storia

Testo e foto di Sandra Boni

Sempre alla ricerca di nuovi spazi visivi, in Giugno siamo saliti nell'estremo Nord-Est d'Italia per una due giorni nel tarvisiano unendo escursione e bicicletta. Avremmo dovuto percorrere un sentiero che, salendo prima al Rifugio Pellarini, doveva portarci in Val Bruna e poi a Tarvisio, ma dopo un primo tragitto con pioggia battente, abbiamo cambiato percorso scendendo nell'Orrido dello Slizza (Tarvisio) mentre il sole finalmente ci asciugava e ci regalava un grande spettacolo con lo scorrere delle acque turchesi del torrente tra alte pareti di roccia profondamente incise nei secoli. Poi in bicicletta sulla ciclabile Alpe-Adria che da Tarvisio dopo 60 Km ci ha portato fino a Resiutta: paesaggi fuori dal tempo, lungo il tracciato di una vecchia ferrovia che potrebbe raccontare i fasti di un'epoca perduta con le guerre del secolo scorso. Ma prima necessaria visita ai Laghi di Fusine, con le loro acque di smeraldo incastonate come gioielli tra i monti delle



Passo Scalini verso il Rifugio Corsi



Altopiano del Sauris



Resti trincea Cavalla Grande

Alpi Giulie occidentali al confine tra Italia e Slovenia, zona caratterizzata da luoghi che offrono panorami di spettacolare interesse e suggestione che ci hanno fatto gustare il piacere della scoperta. I primi giorni di Luglio ci hanno visto a Passo Rolle in un panorama da capogiro ai piedi delle Pale di San Martino, tra i resti delle trincee della Cavallazza piccola e Cavallazza principale e sul sentiero che porta al Cristo Pensante posto in posizione dominante e circondato da resti di baraccamenti e trincee. C'è una croce di ferro vuota accanto alla statua appiedata del Cristo che invita alla meditazione, ma per me la croce più bella si trova a pochi passi formata da due semplici rami incrociati tenuti insieme dal filo spinato delle trincee. L'apice del nostro sguardo ad Est lo abbiamo raggiunto in agosto con una settimana "Transfrontaliera" tra Italia-Austria e Slovenia, dalle sorgenti del Piave all'Isonzo, due fiumi carichi di storia e di significati, per finire poi nel Parco Nazionale del Triglav (Slovenia) immersi in paesaggi alpini di una bellezza severa, quasi selvaggia, ma autentica. Anche qui abbiamo incontrato spesso le tracce ancora molto evidenti, anzi ben "evidenziate" per non dimenticare, del

primo conflitto mondiale che ha visto queste zone martorate da immensi quanto inutili scontri. Ma è stata soprattutto una splendida avventura permeata dal nostro naturale e sano piacere di stare in montagna in compagnia, all'insegna della curiosità e della voglia di scoprire luoghi un po' meno conosciuti e devo dire molto tosti, che nulla hanno di scontato e che meritano una visita per l'alto valore storico e naturalistico. Nella terza parte dell'anno per onorare e ricordare l'immensità degli avvenimenti bellici, siamo tornati in Trentino A.A. e precisamente in Val San Nicolò tra le trincee e i camminamenti che ancora sanno evocare l'eco della tragedia. Anche in questo caso il nostro James ci ha accompagnato tra resti di postazioni militari, sassi e buchi nella roccia che a noi non direbbero nulla, ma che scopriamo essere stati rifugi e protezioni per poveri diavoli che qui dovevano restare, e spesso morire, con il freddo, la neve e la fame. Anche noi abbiamo avuto la nostra nevicata fuori stagione durante la notte, ma il mattino era così limpido che il paesaggio sembrava, se fosse possibile, ancora più bello con la Marmolada e il Gruppo del Sella che brillavano al

sole. Nella piana della Val San Nicolò una piacevole sorpresa derivante da una importante serata avvenuta nei giorni precedenti: sagome di soldati ad altezza d'uomo su pannelli di legno, riproduzioni su larga scala di cartoline e manifesti d'epoca bellica costeggiavano la strada bianca dando un tocco di classe ad un superbo panorama. Interessante conclusione di una due giorni ad alto livello. Infine siamo passati al Veneto e alle 52 Gallerie del Pasubio, percorrendo la strada militare scavata nella parete

rocciosa divenuta famosa e meta di migliaia di visitatori. Il tempo non è stato molto clemente, ma la suggestione è stata tanta e forse le nuvole basse ed avvolgenti hanno contribuito a far pensare e a guardare con occhi diversi un percorso altrimenti altamente panoramico. Un anno importante, che rimarrà a lungo nella nostra memoria, le immagini si mischieranno tra di loro e con le emozioni private, dando origine al ricordo di un passato comune che diventa unico per ognuno di noi.



Laghi di Fusine

Successo del coro Monte Cusna ad Arco



Ad Arco di Trento, la ridente cittadina della val del Sarca nota per essere un importante centro per l'arrampicata sportiva, il 24 e 25 Ottobre, si è tenuto il primo concorso nazionale per cori maschili intitolato a Luigi Pigarelli organizzato dalla Federazione Cori del Trentino. Fra i 24 cori ammessi al concorso, 13 provenienti dal Trentino e 11 da altre regioni e che ha visto il successo del Coro Cima Tosa di Fivè/Stenico, c'era anche il Coro Monte Cusna, diretto da Alessandro Marzani, che si è brillantemente classificato al secondo posto. La giuria, molto qualificata, composta da musicisti di indubbia competenza fra i quali Mauro Pedrotti direttore del coro della SAT di Trento, ha apprezzato le esecuzioni del Coro Monte Cusna in particolare per l'intonazione, la dizione curata ed il suono pieno e misurato. Come molti sanno, il Coro Monte Cusna è nato nel lontano 1961 fra i soci del CAI della nostra sezione (fra questi ricordiamo in particolare Luigi Bettelli) esibendosi, come coro CAI, ad una conferenza di Walter Bonatti. Successivamente, nel 1963, il coro, assunse il nome di Monte Cusna e debuttò in occasione di una serata del CAI con Cesare Maestri. E' quindi legato in qualche modo a due dei più famosi alpinisti del secolo scorso. Il Coro ha appena pubblicato il suo secondo CD, dal titolo "E Adesso", nel quale propone diversi brani di canti popolari, della tradizione alpina e della grande guerra.

Trekking a Minorca

di Paola Agnelli

Partendo per le Baleari si ha sempre la paura di trovarsi fra grandi alberghi, spiagge affollate e poca natura. Minorca è un'eccezione: una politica attenta, dopo gli errori degli anni '60 che hanno portato alla costruzione di qualche grande e orribile albergo sulla costa e quartieri di villette per vacanze, ha cercato di salvaguardare ambiente e paesaggio. E' stata una bella sorpresa per tutto il numeroso gruppo (circa 50 persone) quella di trovarsi su un'isola piena di verde, piccoli villaggi e splendide spiaggette. Essendo infatti l'isola molto rocciosa, l'agricoltura è limitata ai fondi valle, dove ci sono prati con mucche e alberi da frutto, mentre il resto della vegetazione è costituito soprattutto da alberi tipici mediterranei come lecci, pini d'Aleppo e olivastri, con tanta verdissima macchia mediterranea di lentisco, fillirea e cisti.

L'organizzazione perfetta ha permesso l'integrazione fra il gruppo dei "caminantes" e quello dei "turisti" e ognuno ogni giorno ha potuto scegliere a chi aggregarsi. Gli accompagnatori minorchini erano fieri di mostrarci le zone e gli aspetti più interessanti dell'isola. Il gruppo dei caminantes partiva ogni giorno col simpatico Ramon per percorrere tratti del Cami de Cavalls. Si tratta di un percorso di 180 Km che costeggia l'isola tutto attorno e che durante gli anni di occupazione inglese era utilizzato da guardie inglesi a cavallo. Abbiamo così potuto vedere calette tranquille con acqua limpidissima, spiagge con acqua bianca e fine, ma anche zone di bosco fitto, con gli ultimi fiori della stagione. Giorno dopo giorno l'isola ci ha svelato i suoi lati più nascosti, quindi non solo mare ma anche piccoli villaggi ben conservati, resti preistorici inaspettati e gente gentile e cordiale.

Tutti noi abbiamo scoperto con piacere la "pomada", fresca bevanda di gin minorchino e succo di limone che ci ha allietato le serate. Ma ci siamo anche molto divertiti nella giornata passata in barca ad esplorare la costa sud e mangiare una splendida paella a bordo. Abbiamo partecipato a una festa di paese con cavalli che sicuramente ci ha impressionato e resterà a lungo nella nostra memoria, e abbiamo gustato con piacere il formaggio minorchino e la sobrassada (salume locale) nel picnic organizzato per noi nella pineta vicino alla spiaggia. Ognuno di noi ha potuto fare numerosi bagni e restare al sole che ci ha accompagnato quasi giornalmente in questa settimana.



I "caminantes" sul Cami de cavalls, lungo la costa sud di Minorca foto Roberto Coisson



Cala Trebaluger, sulla costa sud foto Roberto Coisson

IL GPS PER ESPLORATORI.

Chi vuole lo può chiamare orologio, ma chi lo usa non lo definisce tale. Altitudine, navigazione, velocità, frequenza cardiaca, condizioni atmosferiche tutto a portata di mano. Personalizza il tuo computer da polso selezionando le impostazioni che preferisci per ottenere il massimo dalla tua prossima avventura. Nuovo Suunto AMBIT: potrai conquistare un nuovo territorio con il primo GPS al mondo per gli esploratori.

Soddisfa la tua Ambizione su www.suunto.com

SUUNTO

MOSCHIN CROLOGI | GIOIELLI

CAVRIAGO (RE) Tel. 0522.577460 moschin.orologiogioielli@gmail.com

Camminare con i piedi e con la testa sull'altopiano della Sila

di Maria Domenica Tondelli

Un lento viaggio, durato tutta la notte, attraverso la nostra lunga penisola ci conduce nelle terre del Sud, nel cuore della Calabria, nel più vecchio parco nazionale della regione, l'altopiano della Sila, distinto in *Sila Grande*, *Sila Greca* e *Sila Piccola*, ed esteso per 150.000 ettari attraverso le province di Cosenza, Crotona e Catanzaro. La Sila che deriva da Silva, la primordiale selva che ricopriva ininterrottamente i monti della Calabria, dalla piana di Sibari a nord sino all'Aspromonte è stata connotata storicamente da tre simboli, il brigante, il pino e il lupo, che fanno riferimento alla popolazione bellicosa, alla natura selvaggia e agli animali feroci.

Noi, invece, da subito, rimaniamo ammirati perché l'altopiano, ben lontano dallo stereotipo che lo ha dipinto duro e inospitale, si presenta come un paesaggio di tipo alpino dolcemente ondulato punteggiato di laghi circondati da fitte foreste, ricco delle acque di torrenti e fiumi, colorato dalla prepotente fioritura primaverile. L'attuale paesaggio è frutto degli interventi umani che hanno in parte abbattute le foreste per lo sfruttamento dei legni pregiati e per fare spazio al pascolo; per ottenere riserve di energie elettrica e di acqua hanno convogliato i corsi di alcuni torrenti nelle ampie conche fluviali dell'era quaternaria realizzando i laghi, l'Arvo, l'Ampollino, il Cecita, del Passante e quello di Ariamacina.

Dopo la sistemazione a Camigliatello Silano, a 1.300 metri di altitudine, la nostra prima escursione è, a poca distanza da Camigliatello e dal lago Cecita, nella Fossata, il più bel bosco della Sila Grande ed una delle più estese e antiche foreste dell'altopiano silano in cui domina incontrastato il pino laricio, i cui maestosi esemplari secolari raggiungono in molti casi i 40 m. di altezza. Al limitare del bosco si distendono immensi pascoli erbosi, che in questa stagione si accendono degli smaglianti colori delle ginestre il cui giallo brillante ci accompagnerà per tutto il viaggio; tuttavia le ginestre, anche se spettacolari, non sono i soli fiori che con i loro colori punteggiano i verdi prati, ma sono in fiore anche l'orchidea, l'asfodelo, la viola tricolore e il profumato narciso. Ben diversa da quella del Pollino e dal resto della catena appenninica, la struttura geologica della Sila è il risultato di un'orogenesi ben più antica per cui le diverse catene montuose si allungano da occidente verso oriente con quote non elevate: la massima tra queste è il monte Botte Donato che arriva a m. 1928, seguita dal Montenero a m. 1881. Siamo saliti su entrambe le sommità attraversando i boschi in cui, generalmente tra i 1100 e i 1300 metri dominano i pini larici,



Il Lago Cecita

foto M. D. Tondelli

che, intorno ai 1350 metri, si uniscono al faggio che a 1500 metri diventa la faggeta quasi pura, con la presenza di qualche abete bianco e qualche pino. Seguendo la tappa 18 del sentiero d'Italia e risalendo il corso del fiume Neto abbiamo raggiunto la più alta abbastanza agevolmente, così come la seconda dove è posta la Croce dei Laghi. Su entrambe le sommità il panorama è incantevole: da tutte due si può ammirare il lago Arvo, da monte Botte Donato le cime più alte e, dicono, in condizioni meteo favorevoli, il Pollino, lo Stromboli e l'Etna.

Attraverso foreste e radure sempre meravigliosamente tinte dei colori della fioritura primaverile, da Camigliatello ci trasferiamo nella Sila Greca il cui nome si deve alle antiche migrazioni di popolazioni greche ed albanesi; l'escursione ha inizio da Longobucco, "longa bucca" che occupa la selva gola formata dal torrente Trionto. Qui il paesaggio è aspro, sassoso, la salita è ripida e faticosa verso il monte Paleparto, la cima più alta della Sila Greca, dove la vista può spaziare fino al Mar Jonio e alla catena del Pollino. Mentre fatichiamo nell'ascesa, in questi luoghi, impenetrabili cavi di briganti "coloro che hanno rotto il cappio" sembra ancora aleggiare la presenza di questi uomini rudi come la loro terra, che ebbero il coraggio di ribellarsi ai soprusi di un potere di cui non riconoscevano la legittimità che li costringeva ad una miseria senza speranza come il leggendario Domenico Straface, detto il Palma, l'inafferrabile, nativo di Longobucco. Un altro itinerario molto suggestivo con splendida veduta sul Lago Ampollino ci ha portato a raggiungere le limpide acque del Tacina; nell'alta valle che prende il nome dal fiume che ha qui le sue sorgenti, delimitata dalle dorsali di Timpone Morello e del Monte Scorciavui, si è svolta la camminata, bella, anche se sotto la pioggia, fra dolci ondulazioni,

boschi imponenti e selvaggi e radure dove predomina il colore bianco degli asfodeli; alla fine ci ha accolto una vallata verdissima ed ampia percorsa dai branchi di cinghiali in fuga disposti in lunga fila con i piccoli al seguito.

In una splendida e calda giornata di sole da Cotronei, dove, presso l'agriturismo "Taverna dei Briganti" abbiamo soggiornato gli ultimi giorni, attraverso il Marchesato, scendiamo al mare, nella costa ionica e raggiungiamo Le Castella rinomata località turistica, il cui nome si deve al fatto che lo scenografico castello aragonese che domina un isolotto è forse l'unico rimasto di altri che sorgevano sulle isolette fortificate nella baia. Il luogo è così bello e magico che alcuni studiosi vi collocano il punto in cui forse sorgeva l'incantata isola di Calypso descritta da Omero nella Odissea. Ci spostiamo nell'area archeologica di Capo Colonna, nome derivante dall'unica "colonna" rimasta in piedi del tempio dedicato ad Hera Lacinia, donato da Teti, madre di Achille ad Era, uno dei più importanti santuari della Magna Grecia posto in una posizione strategica lungo le rotte costiere che univano Taranto allo stretto di Messina. Nell'area, liberata dall'abusivismo, è stata costruita tra il 2001 e il 2002 una nuova sede museale, il cui percorso espositivo, di impostazione innovativa, si snoda attraverso tre sezioni, caratterizzate da colori differenti: verde, viola e azzurro, che corrispondono alla terra, al sacro e al mare, quest'ultima molto evocativa perché mette in mostra i reperti che il mare ha conservato per secoli e secoli nelle sue acque.

Ritorniamo all'interno e ci fermiamo a Santa Severina, antico e caratteristico borgo medievale dove ci dedichiamo alla visita del ben conservato ed ampio castello, in cui hanno spazio sale che mettono in mostra costumi storici, sale che ospitano una scuola di musica dalle quali ci giungono le note di un concerto,

che arricchiscono di preziose sonorità il tempo della nostra visita. A conclusione di questa intensa giornata e non senza aver visitato il battistero e il museo diocesano ci fermiamo a sorseggiare un succo di bergamotto e a godere della tranquillità d'altri tempi che regna nella bella ed ombreggiata piazza del paese. L'ultima escursione è dedicata, nella Sila Piccola, ad un ambiente diverso, quello fluviale, la valle carsica del Lese e l'area naturalistica della foce del Neto. Scendiamo quindi verso il mare ed entriamo nella valle del Lese, fiume che nasce dal monte Sordillo nel versante est dell'altopiano della Sila e che, dopo 43 km di percorso, incamerando lungo il percorso ben 39 ruscelli, confluisce nel Neto segnando il confine fra la provincia di Cosenza e quella di Crotona. Qui la conformazione geologica del paesaggio può offrire scorci molto suggestivi grazie alla presenza delle numerose doline e inghiottitoi, meta di esplorazioni

speleologiche; durante la camminata osserviamo uno degli esempi più rari al mondo del fenomeno dei *diapiri salini*, strati di sale che fuoriescono dal terreno formando inusuali conformazioni geologiche. Il fiume Neto, secondo della regione Calabria per lunghezza, nasce sulle pendici del monte Botte Donato a circa 1.700 metri di altitudine, riceve diversi affluenti che ne incrementano la portata, da destra i fiumi Arvo e Ampollino, da sinistra il fiume Lese, nei pressi della sua foce, la fiumara Vitruvo; dopo una corsa di 80 Km tra la rigogliosa vegetazione dell'alta valle della Sila si tuffa nelle acque del mar Jonio all'altezza di Fasana, a metà strada tra Strangoli Marina e Crotona. Dal 2011 è diventata area naturalistica protetta perché con la primavera varie specie di uccelli migratori sostano nell'area della Foce del Neto per poi proseguire verso i loro siti di riproduzione. Giungiamo alla splendida e incontaminata spiaggia in silenzio per non disturbare le garzette che stanno facendo sosta prima di riprendere il viaggio e, senza far rumore, immergiamo i piedi nell'acqua godendo della pace di

questo luogo. Prima di ripartire a Isola Capo Rizzuto, incontriamo i ragazzi della cooperativa Terre Joniche, aderente al consorzio Libera Terra che coltiva circa 100 ettari di terreni confiscati alla 'ndrangheta nei comuni di Cirò e Isola di Capo Rizzuto.

Ci spiegano che questa impresa ha l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per il territorio nel campo delle produzioni biologiche di qualità e nello sviluppo del turismo sociale; in effetti in questi anni centinaia di giovani volontari provenienti da ogni parte d'Italia, nei periodi estivi, hanno fornito un aiuto importante nel percorso di restituzione alla società tutta dei beni confiscati.

Nel lungo viaggio di ritorno abbiamo tutto il tempo di ripensare alle belle immagini, ai gustosi sapori e alle esperienze che questo viaggio ci ha dato e di concludere con un pensiero: *com'è bella la Calabria!* A questo apprezzamento che viene proprio dal cuore se ne aggiunge subito un altro: l'Italia è uno scrigno pieno di tesori che ci auguriamo vengano sempre più valorizzati, conservati e recuperati!!



Camminare tra gli asfodeli in fiore

foto M. D. Tondelli

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Tutti i Soci della Sezione sono convocati in Assemblea per il giorno **sabato 19 marzo 2016** alle ore 08,00 in prima convocazione e per il giorno **lunedì 21 marzo 2016**, in seconda convocazione, presso la Sede Sezionale di V.le Dei Mille, 32 a Reggio Emilia con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1 - Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2 - Relazione del Presidente sezionale sull'attività del 2015
- 3 - Bilancio consuntivo 2015, relazione dei Revisori, discussione ed approvazione
- 4 - Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Sezione e dei Revisori dei conti.
- 5 - Nomina della Commissione Elettorale

Cari Soci, come sapete l'Assemblea Generale è il momento più importante della vita associativa della nostra sezione.

Vi chiediamo pertanto di essere TUTTI presenti poiché vi sono decisioni determinanti da prendere che solamente la vostra presenza potrà ratificare.



Auguri di
Buone Feste da
"Il Cusna"

REGGIO GAS

VERDE & BLU

Amiamo la MONTAGNA
Lavoriamo con la

TREKKING
ALPINISMO
AVVENTURA

via Cecati 3/1 . Reggio Emilia
tel. e fax 0522 431875
info@reggiogas.it www.reggiogas.it